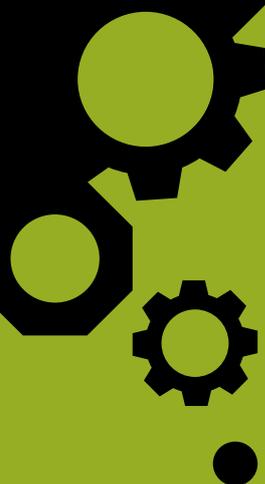




*IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI  
DELLE VITTIME DI TRATTA BENEFICIARIE  
DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE*

# **TRIPS TOOLBOX ITALIA**



**Progetto coordinato da**

**Co-finanziato da**

**Implementato da**

## Disclaimer

Questo documento è stato prodotto nell'ambito del progetto TRIPS - *identification of TRafficked International Protection beneficiaries' Special needs*. Questo rapporto è stato finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea.

Il contenuto di questo toolbox rappresenta solo il punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione europea non accetta alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

## Partnenariato

TRIPS - *identification of TRafficked International Protection beneficiaries' Special needs* è un progetto biennale realizzato da Forum réfugiés-Cosi, coordinatore del progetto, e dai suoi partner europei Commissione delle Chiese per i Migranti in Europa (CCME), Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), Immigrant Council of Ireland (ICI), Organizzazione per l'aiuto ai rifugiati (OPU).

L'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi (OFPRA), l'Ufficio francese per l'immigrazione e l'integrazione (OFII), il Consiglio d'Europa (Gruppo di esperti sull'azione contro il traffico di esseri umani - GRETA), e Amicale du Nid sono associati a questo progetto come esperti europei.

## Ringraziamenti

Si ringraziano per i loro contributi a questi Toolbox:

A Buon Diritto Onlus, Casa di Giorgia, Caritas Italiana, Centro Astalli, Coop. BeFree, Coop. Parsec, Antonella Barile per il COL S. Tosi - Dipartimento Formazione Lavoro, Francesca Nicodemi, Intersos, Terra!Onlus e UNHCR.

Si ringrazia inoltre la Prefettura di Roma per la partecipazione.

Testo rivisto e integrato da Daniela Di Rado, Claudia Sforza e Tecla Presezzi.

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>Guida per l'utente</b>	<b>5</b>
<b>A CHI È DESTINATO?</b>	<b>5</b>
<b>QUAL È IL SUO OBIETTIVO?</b>	<b>6</b>
<b>CONSIGLI E AVVERTENZE</b>	<b>6</b>
<b>Abbreviazioni</b>	<b>7</b>
<b>Glossario</b>	<b>8</b>
<b>Checklist: COSA STAI CERCANDO?</b>	<b>11</b>
<b>TRATTA DI ESSERI UMANI E PROTEZIONE INTERNAZIONALE</b>	<b>12</b>
<b>1.1 Comprendere il fenomeno della tratta di esseri umani</b>	<b>13</b>
1.1.1 Definizioni e forme di sfruttamento	13
1.1.2 Cause alla base della tratta di esseri umani	15
1.1.3 Dati sulla tratta di esseri umani	16
1.1.4 Il quadro normativo internazionale ed europeo	18
1.1.5 Il quadro giuridico italiano	20
<b>1.2 Formazione</b>	<b>24</b>
<b>1.3 L'identificazione della vittima di tratta</b>	<b>25</b>
1.3.1 Identificazione formale e informale	25
1.3.2 Indicatori della tratta di esseri umani	26
1.3.3 Identificazione delle vittime durante la procedura di asilo e nel processo di integrazione	28
<b>1.4 Le garanzie per le vittime nella procedura di protezione internazionale</b>	<b>30</b>
<b>IDENTIFICARE LE VITTIME E FAR FRONTE AI LORO BISOGNI SPECIFICI DURANTE IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE</b>	<b>33</b>
<b>2.1 Guida all'intervista per l'individuazione dei bisogni specifici dei beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta</b>	<b>34</b>
2.1.1 Strumenti e formazione	34
2.1.2 Guida alle buone pratiche per intervistare le vittime di tratta	34
2.1.3 Proteggere la privacy e garantire la sicurezza	35
2.1.4 Garantire il benessere emotivo e psicologico	36
2.1.5 Partecipazione paritaria e responsabilizzazione della vittima	36
2.1.6 Come reagire a una testimonianza di sfruttamento?	37
<b>2.2 Identificazione dei bisogni specifici dei beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta in relazione al processo di integrazione</b>	<b>39</b>
<b>FOLLOW UP E REFERRAL</b>	<b>50</b>
<b>3.1 Referral delle vittime di tratta ai servizi dedicati</b>	<b>51</b>
3.1.1 Il Meccanismo Nazionale di Referral	51
<b>3.2 Strumenti e formazione</b>	<b>52</b>
<b>3.3 I servizi disponibili sul territorio</b>	<b>53</b>
<b>ALLEGATO A - ENTI ANTI-TRATTA</b>	<b>58</b>

# Introduzione

## IL PROGETTO TRIPS

TRIPS - identification of TRafficked beneficiariies of International Protection Special needs - è un progetto biennale co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma FAMI-2018-AG-INTE e realizzato da Forum réfugiés-Cosi, coordinatore del progetto, e dai suoi partner europei Churches Commission for Migrants in Europe, Immigrant Council of Ireland, Consiglio Italiano per i Rifugiati e Organization for Aid to Refugees.

L'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi, l'Ufficio francese per l'immigrazione e l'integrazione, il Gruppo di esperti sulla lotta contro il traffico di esseri umani al Consiglio d'Europa (GRETA) e Amicale du Nid sostengono l'iniziativa come organizzazioni europee associate.

Il progetto ha lo scopo di identificare e far fronte ai bisogni specifici dei beneficiari di protezione internazionale vittime della tratta di esseri umani in relazione al processo di integrazione, sia a livello di Unione Europea che a livello nazionale. TRIPS rappresenta il prosieguo di un precedente progetto europeo coordinato da Forum réfugiés-Cosi, chiamato TRACKS - *identification of TRafficked Asylum seekers' Special needs*-, cofinanziato dalla Commissione europea, della durata di due anni e conclusosi nel febbraio 2018<sup>1</sup>.

## PERCHÉ QUESTO TOOLBOX?

Questo toolbox, insieme agli altri toolbox nazionali e a quello europeo<sup>2</sup>, costituisce uno dei prodotti del progetto TRIPS e fornisce suggerimenti e raccomandazioni, per chi lavora nel campo dell'integrazione, della tratta di esseri umani e sui relativi bisogni specifici dei beneficiari di protezione internazionale che ne sono vittima.

Questo strumento, quindi, cerca di chiarire alcuni dei concetti e degli aspetti pratici della tratta di esseri umani nel più ampio contesto della protezione internazionale e dell'integrazione e offre una serie di riferimenti utili per sviluppare una migliore comprensione della tratta e dei bisogni delle vittime.

1..... Nell'ambito di questo progetto è stato elaborato il "TRACKS European Toolbox on trafficked asylum seekers' special needs", uno strumento nato con l'obiettivo di facilitare l'individuazione di richiedenti asilo vittime di tratta, i loro bisogni specifici e guidare gli operatori nel sostenere adeguatamente le vittime e nel seguire i loro casi. Il Toolbox è disponibile al seguente link: TRACKS European Toolbox, 2018.

2..... TRIPS European Toolbox, gennaio 2021.

# Guida per l'utente

## A CHI È DESTINATO?

Questo toolbox è destinato a qualsiasi professionista che lavora nell'ambito dell'integrazione e della protezione internazionale che può incontrare beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta nell'ambito del suo lavoro quotidiano, o che è responsabile della pianificazione e della gestione dell'assistenza, o in quanto membro di un'organizzazione che svolge attività di mentoring. Il Toolbox può rivolgersi, inoltre, ai fornitori di servizi appartenenti ad organizzazioni della società civile o a istituzioni nazionali incaricate di sostenere i beneficiari di protezione internazionale nel loro processo di integrazione a medio e lungo termine e che potrebbero aver bisogno di una conoscenza più approfondita della tratta di esseri umani e dei relativi bisogni specifici. Inoltre, può essere di supporto anche agli operatori che lavorano in prima linea con i beneficiari di protezione internazionale e che potrebbero avere bisogno di informazioni chiave e di una guida per identificare e indirizzare i servizi appropriati a ciascun caso.

## POSSIBILI DESTINATARI DEL TOOLBOX

Il Toolbox è destinato a tutti gli attori impegnati nella lotta contro la tratta che vengono a contatto con una persona che ne sia vittima (sia essa presunta o riconosciuta tale). Tra questi rientrano diverse categorie di professionisti e di esperti del settore, tra cui:

- operatori di sportello;
- operatori delle case di accoglienza;
- psicologi;
- counsellors;
- operatori sociali;
- interpreti;
- mediatori culturali;
- operatori sanitari;
- avvocati;
- tutori dei minori;
- forze dell'ordine;
- ispettori del lavoro;
- personale dei sindacati;
- magistrati;
- personale carcerario;
- altri.

## QUAL È IL SUO OBIETTIVO?

Questo toolbox è uno strumento utile in situazioni in cui si desidera sviluppare un approccio standard nel:

- Migliorare le proprie conoscenze sulla tratta di esseri umani e il suo legame con la protezione internazionale.
- Migliorare la propria capacità di identificare le vittime di tratta e di reagire di fronte a casi sospetti.
- Identificare una vittima, o nel caso in cui la vittima si sia riconosciuta come tale, individuare i bisogni specifici della persona e porre domande appropriate e pertinenti al caso.
- Sapere cosa fare per sostenere la vittima tenendo conto dei suoi bisogni, una volta individuati.

Questo toolkit riguarda principalmente i bisogni specifici degli adulti vittime di tratta, di qualsiasi sesso, titolari di protezione internazionale che hanno subito qualsiasi tipo di sfruttamento come definito nella Direttiva europea sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani (Direttiva n. 2011/36/UE). Anche se i bisogni dei minori non vengono specificatamente affrontati, sono presenti alcune considerazioni aggiuntive sulla loro situazione specifica.

## IN QUALI SITUAZIONI DOVREBBE ESSERE UTILIZZATO?

Questo toolbox è uno strumento utile in situazioni in cui si desidera sviluppare un approccio standard nel:

- Migliorare le proprie conoscenze sulla tratta di esseri umani e il suo legame con la protezione internazionale.
- Migliorare la propria capacità di identificare le vittime di tratta e di reagire di fronte a casi sospetti.
- Identificare una vittima, o nel caso in cui la vittima si sia riconosciuta come tale, individuare i bisogni specifici della persona e porre domande appropriate e pertinenti al caso.
- Sapere cosa fare per sostenere la vittima tenendo conto dei suoi bisogni, una volta individuati.

Questo toolkit riguarda principalmente i bisogni specifici degli adulti vittime di tratta, di qualsiasi sesso, titolari di protezione internazionale che hanno subito qualsiasi tipo di sfruttamento come definito nella Direttiva europea sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani (Direttiva n. 2011/36/UE). Anche se i bisogni dei minori non vengono specificatamente affrontati, sono presenti alcune considerazioni aggiuntive sulla loro situazione specifica.

## CONSIGLI E AVVERTENZE

Questo strumento non ha alcuna pretesa di esaustività sul tema della tratta, bensì intende fornire informazioni introduttive e indicazioni preziose sul fenomeno. È concepito come uno stru-

mento di facile utilizzo e verrà regolarmente aggiornato con ulteriori informazioni, indirizzi di contatto, ecc.<sup>3</sup>

Il suo utilizzo, inoltre, non sostituisce una formazione ufficiale e gli scambi con gli esperti, ma è comunque di supporto nel lavoro quotidiano, poiché racchiude le informazioni chiave sulla tratta di esseri umani e costituisce una valida guida per identificare le vittime, un aiuto per affrontare i casi sospetti e rispondere ai loro bisogni, nonché un modo per migliorare le prassi nel lungo termine. Tuttavia, si suggerisce sempre di consultare professionisti e operatori anti-tratta in grado di offrire ulteriori consigli adatti ad ogni specifica situazione.

Ogni sezione del Toolbox può essere letta separatamente, oppure si può usare l'intero Toolbox come strumento di apprendimento. La checklist all'inizio del Toolbox può aiutare nella scelta.

## Abbreviazioni

<b>ASL</b>	Azienda Sanitaria Locale
<b>CEAS</b>	Sistema Europeo Comune di Asilo
<b>COL</b>	Centro di orientamento al lavoro
<b>C.P.</b>	Codice penale
<b>D.lgs.</b>	Decreto legislativo
<b>EASO</b>	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
<b>GRETA</b>	Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani
<b>INPS</b>	Istituto Nazionale di Previdenza Sociale
<b>OIM</b>	Organizzazione internazionale per le migrazioni
<b>ONG</b>	Organizzazione non governativa
<b>MNR</b>	Meccanismo Nazionale di Referral
<b>MSNA</b>	Minori stranieri non accompagnati
<b>OIL</b>	Organizzazione Internazionale del Lavoro
<b>POS</b>	Procedure Operative Standard
<b>SAI</b>	Sistema di Accoglienza e Integrazione
<b>SIPROIMI</b>	Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per msna
<b>SPRAR</b>	Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
<b>SSN</b>	Sistema Sanitario Nazionale
<b>TUI</b>	Testo Unico sull'Immigrazione
<b>UE</b>	Unione Europea
<b>UNHCR</b>	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
<b>UNODC</b>	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine

3 ..... La versione attuale è aggiornata ad aprile 2021.

# Glossario<sup>4</sup>

## Auto-denuncia:

quando una persona denuncia lo sfruttamento/abuso che ha subito senza essere consapevole che rappresenti una forma di tratta di esseri umani.

## Auto-identificazione:

il riconoscimento da parte delle vittime di essere state oggetto del reato di tratta di esseri umani e la segnalazione dei loro sospetti alle organizzazioni o alle autorità specializzate.

## Beneficiario di protezione internazionale:

una persona a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria.

## Bisogni specifici delle vittime di tratta:

secondo l'articolo 11, paragrafo 7, della Direttiva 2011/36/UE<sup>5</sup> (c.d. Direttiva Anti-Tratta), recepita in Italia con D.lgs. n. 24/2014, le esigenze specifiche delle vittime possono derivare dalla gravidanza, dalla salute, da un disturbo mentale o psicologico della vittima, o dalla gravità della violenza psicologica, fisica o sessuale che ha subito. Gli Stati membri sono tenuti ad occuparsi dei bisogni specifici di queste vittime.

## Diritti riconosciuti ai beneficiari di protezione internazionale:

le persone titolari di protezione internazionale in uno Stato membro dell'UE possono beneficiare di una serie di diritti legati a questo status. Il contenuto della protezione internazionale è stabilito nel capo V del D.lgs. 251/2007, come modificato dal D.lgs. n. 18/2014 che ha recepito la direttiva 2011/95/UE (c.d. direttiva Qualifiche)<sup>6</sup>, e comprende: protezione dal respingimento, informazione, mantenimento dell'unità del nucleo familiare, permesso di soggiorno, documenti di viaggio, accesso al lavoro e all'istruzione, accesso alle procedure di riconoscimento delle qualifiche, assistenza sociale, assistenza sanitaria, sostegno fornito ai minori non accompagnati, accesso all'alloggio, libertà di movimento all'interno dello Stato membro, accesso agli strumenti di integrazione e rimpatrio.

## Identificazione delle vittime di tratta di esseri umani:

il processo attraverso cui l'autorità o l'ente competente verifica la sussistenza di indicatori di tratta e, nel caso in cui abbia ragionevoli motivi per ritenere che una persona possa essere vittima di tratta, deve procedere ad una segnalazione della persona stessa ad un ente specializzato nella tutela e protezione delle vittime, al fine di fornire l'adeguata assistenza e il sostegno che questa persona necessita in quanto vittima di tale reato.

## Identificazione informale:

il processo di identificazione che viene effettuato da un ente o da un soggetto diverso dalle autorità o ente formalmente competenti.

## Individuazione di una vittima di tratta di esseri umani:

il processo di identificazione di una possibile situazione di tratta.

## Meccanismo nazionale di referral:

Meccanismo di coordinamento e segnalazione della persona e dei relativi bisogni specifici alle autorità o ai servizi competenti, fina-

lizzato ad identificare, proteggere e assistere le vittime di tratta di esseri umani.

## Presunta vittima di tratta di esseri umani:

Una persona che non è stata formalmente identificata dalle autorità/enti competenti come vittima di tratta o che ha rifiutato di sottoporsi alla procedura di identificazione formale, ma il cui caso presenta gli indicatori della tratta di esseri umani.

## Processo di integrazione:

ai fini di questo studio, si intende il processo che parte dall'acquisizione dello status di protezione internazionale e termina al momento in cui i beneficiari hanno diritto alla cittadinanza nel paese ospitante. Tuttavia, il processo di integrazione è molto lungo e può richiedere diversi anni.

## Protezione internazionale:

secondo l'articolo 2, lettera a), della direttiva 2011/95/UE (c.d. Direttiva Qualifiche), recepita in Italia con D.lgs. n. 251/07 come modificato dal d.lgs n.18/2014, consiste nel riconoscimento dello status di rifugiato o della protezione sussidiaria.

## Richiedente asilo:

Nel contesto dell'UE, una persona che ha presentato una domanda di protezione ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951 in merito alla quale non è ancora stata presa una decisione definitiva. Si riferisce generalmente a tutti coloro che fanno domanda di protezione su base individuale, indipendentemente dal fatto che presentino la domanda all'arrivo in un aeroporto o alla frontiera terrestre, o dall'interno del paese e indipendentemente dal fatto che siano entrati nel territorio legalmente o illegalmente.

## Relatori nazionali o meccanismi equivalenti:

enti statuari o indipendenti responsabili, tra l'altro, di monitorare l'attuazione delle leggi, delle politiche e delle pratiche anti-tratta a livello nazionale, e svolgono un ruolo chiave nella raccolta dei dati sulla tratta di esseri umani a livello nazionale e dell'UE. In Italia, con il D.lgs. n. 24/2014 che ha recepito la direttiva 2011/36/UE (c.d. Direttiva Anti-tratta), tale funzione è stata attribuita al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>7</sup>.

## Sfruttamento nel contesto della tratta di esseri umani:

Secondo l'articolo 2 comma 3, e il considerando n. 11 della direttiva 2011/36/UE (c.d. Direttiva anti-tratta), recepita in Italia con D.lgs. n. 24/2014, s'intende lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, i lavori o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, o lo sfruttamento di attività illecite, o il prelievo di organi [...] nonché, per esempio, altri comportamenti come l'adozione illegale o il matrimonio forzato nella misura in cui soddisfano gli elementi costitutivi della tratta di esseri umani<sup>8</sup>.

## Soggetti vulnerabili:

secondo l'articolo 21 della direttiva 2013/33/UE (c.d. Direttiva Accoglienza)<sup>9</sup>, recepita in Italia con D.lgs. n. 142/2015, le persone vulnerabili nella procedura di asilo sono i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza,

7 ..... Art. 7 (Meccanismo equivalente): "1. Il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle competenze ad esso devolute, è l'organismo deputato a: a) svolgere compiti di indirizzo e coordinamento con riguardo agli interventi di prevenzione sociale del fenomeno della tratta degli esseri umani e di assistenza delle relative vittime, nonché di programmazione delle risorse finanziarie in ordine ai programmi di assistenza ed integrazione sociale concernenti tale fenomeno; b) valutare le tendenze della tratta degli esseri umani, avvalendosi di un adeguato sistema di monitoraggio posto in essere anche attraverso la raccolta di dati statistici effettuata in collaborazione con le altre Amministrazioni competenti e con le organizzazioni della società civile attive nel settore; c) presentare al coordinatore anti-tratta dell'Unione Europea una relazione biennale contenente i risultati del monitoraggio sulla base dei dati forniti ai sensi della lettera b) del presente comma".

8 ..... Articolo 2, paragrafo 3, e Considerando n. 11 della direttiva 2011/36/UE

9 ..... Direttiva 2013/33/UE del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione).

4 ..... Il glossario si basa sulle definizioni dell'European Migration Network e sull'expertise dei partner nazionali e degli esperti europei del progetto TRIPS.

5 ..... Direttiva n. 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

6 ..... Direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta.

i genitori soli con figli minori, le vittime di tratta di esseri umani, le persone con malattie gravi, le persone con disturbi mentali e le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, come le vittime di mutilazioni genitali femminili.

#### Status di rifugiato:

ai sensi dell'articolo 2, lettera e), della direttiva 2011/95/UE (della c.d. Direttiva Qualifiche), recepita in Italia con D.lgs. n. 18/2014, si intende il riconoscimento come rifugiato, da parte di uno Stato membro, di un cittadino di un paese terzo che, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal paese di cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale paese.

#### Status di protezione sussidiaria:

ai sensi dell'articolo 2, lettera g), della direttiva 2011/95/UE (c.d. Direttiva Qualifiche), recepita in Italia con D.lgs. n. 18/2014, si intende il riconoscimento, da parte di uno Stato membro, come persona avente titolo alla protezione sussidiaria di un cittadino di un paese terzo che non ha i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi per ritenere che l'interessato, se ritornasse nel suo paese d'origine o nel paese di dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave e non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di tale paese.

#### Tratta di esseri umani:

secondo l'articolo 2 della direttiva 2011/36/UE (c.d. Direttiva Anti-tratta), recepita in Italia con D.lgs. n. 24/2014, *“il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il ricovero o l'accoglienza di persone, compreso lo scambio o il trasferimento del controllo su tali persone, mediante la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o il dare o ricevere pagamenti o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che esercita il controllo su un'altra, al fine di sfruttare la prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, o lo sfruttamento di attività illecite, o il prelievo di organi [...] nonché, ad esempio, altri comportamenti quali l'adozione illegale o il matrimonio forzato nella misura in cui soddisfano gli elementi costitutivi della tratta di esseri umani”*.<sup>10</sup> Il consenso della persona allo sfruttamento è irrilevante in presenza di mezzi, mentre i mezzi sono irrilevanti nel caso di minori.

#### Vittima di tratta di esseri umani:

persona formalmente identificata dall'autorità o ente competente come vittima di tratta di esseri umani.

10..... Questa definizione è in gran parte ispirata alla definizione contenuta nel Protocollo addizionale di Palermo per prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000, primo strumento internazionale a definire la tratta nella sua accezione moderna.

## Checklist: COSA STAI CERCANDO?

Questa checklist può essere utile per guidare chi è alle prime armi. Tanto la lista di domande quanto le risposte non sono né esaustive né obbligatorie, quindi si consideri ciò che è più appropriato in base alla propria situazione.

Se la risposta alla domanda è “No”, si può cliccare sul collegamento ➔ per essere rimandato alla relativa sezione.

1. Sai cos'è la tratta di esseri umani?	Si	No
2. Sei consapevole delle diverse forme di sfruttamento che le vittime della tratta possono subire?	Si	No
3. Conosci la principale normativa che regola la tratta?	Si	No
4. Ritieni di aver ricevuto una formazione sufficiente su che cosa sia la tratta di esseri umani?	Si	No
5. Ritieni di aver ricevuto una formazione sufficiente per identificare le vittime di tratta?	Si	No
6. Conosci gli indicatori della tratta?	Si	No
7. Conosci la procedura per l'identificazione formale delle vittime di tratta?	Si	No
8. Sai quali sono i diritti delle vittime di tratta nell'ambito delle procedure di asilo e del processo di integrazione?	Si	No
9. Ti senti abbastanza preparato per condurre un colloquio adeguato con i beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta?	Si	No
10. Ti senti abbastanza preparato per identificare i bisogni legati all'integrazione con i beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta?	Si	No
11. Ti senti adeguatamente preparato su come funziona l'invio dei beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta ai servizi dedicati?	Si	No
12. Sai che cos'è e come funziona il Meccanismo Nazionale di Referral?	Si	No
13. Ritieni di aver ricevuto una formazione sufficiente sulle modalità di referral dei beneficiari vittime di tratta ai servizi appropriati?	Si	No
14. Ti senti adeguatamente preparato per orientare e inviare i beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta ai servizi adeguati a soddisfare le loro esigenze specifiche?	Si	No

# TRATTA DI ESSERI UMANI E PROTEZIONE INTERNAZIONALE



## 1.1 COMPRENDERE IL FENOMENO DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI

### 1.1.1 Definizioni e forme di sfruttamento

La tratta di esseri umani è una grave violazione dei diritti umani e costituisce un crimine transnazionale. Intesa in questi termini, la tratta è stata definita “internazionalmente” per la prima volta dall’art. 3 del c.d. Protocollo addizionale sulla Tratta<sup>11</sup>.

A livello europeo, la definizione di “tratta di esseri umani” è contenuta nell’art. 4 della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani<sup>12</sup> e nell’articolo 2 della direttiva 2011/36/UE (c.d. Direttiva Anti-tratta)<sup>13</sup> e consiste nel:

*Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il ricovero o l'accoglienza di persone, compreso lo scambio o il trasferimento dell'autorità su tali persone, mediante la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o il dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, al fine di sfruttare la prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, o lo sfruttamento di attività illecite, o il prelievo di organi [...] nonché, ad esempio, altri comportamenti quali l'adozione illegale o il matrimonio forzato nella misura in cui soddisfano gli elementi costitutivi della tratta di esseri umani. Il consenso della persona allo sfruttamento è irrilevante in presenza dei mezzi di coercizione indicati, mentre detti mezzi sono irrilevanti nel caso di minori.”*

La direttiva 2011/36/UE è stata recepita in Italia con il D.lgs. n. 24/2014, che ha provveduto ad adattare la normativa penale italiana alla definizione europea, ampliando la portata applicativa del reato di “tratta di persone” già previsto nel codice penale.

In base all’attuale art. 601 c.p. il reato di tratta punisce chiunque:

*Recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 600 [condizioni di schiavitù], ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi. Alla stessa pena soggiace chiunque, anche al di fuori delle modalità di cui al primo comma, realizza le condotte ivi previste nei confronti di persona minore di età.*

11..... Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare donne e bambini (2000). Il testo in italiano del Protocollo è reperibile all'indirizzo: [https://www.osservatoriointerventitrat-ta.it/wp-content/uploads/2018/03/Protocollo\\_addizionale\\_sulla\\_Tratta.pdf](https://www.osservatoriointerventitrat-ta.it/wp-content/uploads/2018/03/Protocollo_addizionale_sulla_Tratta.pdf)

12..... Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, firmata a Varsavia il 16 maggio 2005 ed entrata in vigore il 1° febbraio 2008, ratificata in Italia con la L. 2 luglio 2010 n. 108.

13..... Direttiva n. 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

## DIAGRAMMA DEGLI ELEMENTI TIPICI DEL REATO DI TRATTA DI PERSONE (ART. 601 C.P.)



Come è ben evidenziato nel diagramma, il reato di tratta può essere perpetrato attuando una serie di condotte diverse, anche alternative tra loro, e mediante l'utilizzo di svariati mezzi coercitivi; anche le forme di sfruttamento possono variare, dal momento che le vittime possono essere sottoposte a sfruttamento sessuale, prostituzione, sfruttamento lavorativo, accattonaggio forzato, sfruttamento e coercizione in attività illecite (per esempio borseggio, taccheggio, produzione o traffico di droga), prelievo di organi, adozione illegale, vendita di bambini e matrimonio forzato.

Proprio la varietà delle situazioni riconducibili nell'alveo del reato di tratta fa sì che si configuri come un reato "trasversale", che può colpire, cioè, tanto gli uomini quanto le donne, tanto gli adulti quanto i minori (anche se, come si vedrà in seguito, ci sono alcune categorie che ne risultano più colpite).

### 1.1.2 Cause alla base della tratta di esseri umani

In un recente studio sul fenomeno, l'UNODC ha sottolineato che le cause alla base della tratta sono molteplici e tendono a variare in base al contesto nazionale e regionale di riferimento, nonché in base alla situazione individuale della vittima<sup>14</sup>. Solitamente determinata da fattori sociali, economici, culturali e di altro tipo, la tratta di esseri umani è un fenomeno complesso e multidimensionale. Povertà, strutture sociali ed economiche deboli, corruzione, mancanza di lavoro e di pari opportunità, violenza contro le donne e i bambini, discriminazione, conflitti irrisolti, spostamenti forzati possono costituire alcuni dei fattori che espongono le vittime al rischio di tratta.<sup>15</sup> Anche la situazione individuale e la specifica vulnerabilità di ciascuna delle potenziali vittime può essere causa di un maggiore rischio di sfruttamento (come ad esempio, il desiderio di migrare per migliorare le proprie condizioni). Inoltre, in generale i migranti sono soggetti a un più alto rischio di sfruttamento poiché "la destabilizzazione e lo spostamento delle popolazioni aumentano la loro vulnerabilità allo sfruttamento e all'abuso attraverso la tratta e il lavoro forzato".<sup>16</sup> Alcune cause alla base della tratta possono essere rintracciate nei paesi d'origine delle vittime, o nell'ambito del percorso migratorio, o ancora nei paesi di destinazione. Inoltre, in alcuni Stati, le pratiche sociali e culturali possono contribuire al funzionamento delle reti della tratta.

I modelli attraverso cui si realizza la tratta di esseri umani sono i più diversi: possono coinvolgere sia grandi e ben strutturate organizzazioni criminali, sia singoli individui che potrebbero anche essere parenti delle vittime. Spesso gli stessi membri della comunità, le famiglie o gli amici delle vittime diventano gli sfruttatori e abusano del proprio potere.

La tratta di esseri umani è un crimine fortemente legato al genere, che richiede, quindi, risposte che tengano conto di ciò. A tal proposito, l'adozione di una prospettiva di genere nella risposta alla tratta di esseri umani di fondamentale importanza, posto che la maggior parte delle vittime identificate sono donne e ragazze (raggiungendo un sorprendente 90% nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale).<sup>17</sup>

14 ..... UNODC, Addressing the root causes, Toolkit to Combat Trafficking in Persons, 2017

15 ..... Commissione Europea, Terza relazione sui progressi compiuti nella lotta contro la tratta di esseri umani (2020), come richiesto dall'art. 20 della direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, 20 ottobre 2020.

16 ..... UNODC, cit.

17 ..... Commissione Europea, Study on the gender dimension of trafficking in human beings, 2016.



## N.B! Differenze tra smuggling e trafficking

Il c.d. smuggling (o favoreggiamento dell'immigrazione irregolare) è definito dal Protocollo contro il Traffico di Migranti<sup>18</sup> ed è un fenomeno diverso dal c.d. trafficking (o tratta di esseri umani). Il Protocollo lo definisce come "il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadino o residente permanente"<sup>19</sup>. Ci sono dunque differenze sostanziali tra il traffico di migranti e la tratta di esseri umani poiché hanno uno scopo diverso e non si riferiscono allo stesso reato (anche se spesso possono coesistere o uno può portare all'altro). Infatti, mentre lo smuggling è un reato contro lo Stato, la tratta è una violazione dei diritti umani ed è un reato contro la persona. La tratta di esseri umani, inoltre, non richiede necessariamente l'attraversamento irregolare di un confine. La metà delle vittime di tratta nell'UE sono cittadini dell'UE che cadono nella rete criminale all'interno dei propri Stati membri; altre persone invece divengono vittime di tratta in altri Stati membri, ma attraversano i confini interni dell'UE, legalmente. Inoltre, non tutte le persone originarie di Paesi terzi arrivano nell'UE attraverso rotte irregolari.

### 1.1.3 Dati sulla tratta di esseri umani

La raccolta e la reperibilità di dati sulla tratta di esseri umani è una sfida importante che i ricercatori del settore affrontano regolarmente per poter valutare la portata del fenomeno. Nel recente *Global Report* sulla Tratta pubblicato nel 2018, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha sottolineato che *"sebbene ci siano stati miglioramenti tangibili nella disponibilità di dati e informazioni sulla tratta di persone, ci sono ancora notevoli lacune che riguardano i dati di vaste parti del mondo"*<sup>20</sup>. Nell'ultimo *Global Report* (2020), però, la questione circa la reperibilità di dati e informazioni a livello globale appare piuttosto migliorata, grazie anche alla sempre maggiore attenzione che il fenomeno sta ricevendo, tanto che ad oggi *"i paesi contemplati comprendono più del 95% della popolazione mondiale"*<sup>21</sup>.

Tuttavia, data la complessità e la natura di questo fenomeno, resta comunque estremamente difficile fornire dati precisi e non sottostimati sulle vittime di tratta a livello globale. Quando si analizzano dati e statistiche, infatti, si deve sempre tenere presente che restituiscono solo in parte la portata del fenomeno, che è per definizione sommerso. Nel 2017 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), ha provato a stimare il c.d. sommerso: nel 2016 oltre 40 milioni di persone sarebbero state costrette in stato di schiavitù su scala mondiale, di cui oltre 10 milioni sarebbero minorenni.<sup>22</sup>

I dati ufficiali di cui si dispone riguardano principalmente i casi di emersione - denunciati o identificati - che rappresentano, naturalmente, una minima parte della realtà.<sup>23</sup> Nel sopra citato *Global Report* del 2020, infatti, viene sottolineato che *"la fonte principale per l'analisi è*

*costituita dalle statistiche ufficiali sui casi rilevati di traffico di persone, raccolti da 148 paesi"* e lo stesso Country Profile - Italy<sup>24</sup>, allegato al *Global Report*, che contiene statistiche e dati sulla tratta in Italia, si basa esclusivamente sui numeri forniti dalla Polizia italiana di casi giudiziari concernenti il reato di tratta (art. 601 c.p.) o reati simili o ad esso connessi (artt. 600, 602, 603 bis c.p.).

Molte organizzazioni internazionali ed europee hanno pubblicato rapporti che forniscono dati sulla tratta a livello mondiale, internazionale o regionale. Eccone alcuni:

**Commissione europea, Raccolta di dati sulla tratta di esseri umani nell'UE, 2018** → [Data collection on trafficking in human beings in the EU, 2018](#);

**Commissione europea, Raccolta di dati sulla tratta di esseri umani nell'UE, 2020** → [Data collection on trafficking in human beings in the EU, 2020](#);

**Europol, Quarta relazione annuale di attività, 2020** → [4<sup>th</sup> Annual Activity Report - 2020](#);

**UNODC, Rapporto mondiale sulla tratta di persone, 2020** → [Global Report on Trafficking in persons, 2020](#);

**OIM, Vulnerabilità dei migranti rispetto alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento: Testimonianze dalle rotte migratorie del Mediterraneo centrale e orientale, 2017** → [Migrant Vulnerability to Human Trafficking and Exploitation: Evidence from the Central and Eastern Mediterranean Migration Routes, 2017](#).

Dalle statistiche più aggiornate, pubblicate nel 2020 dalla Commissione europea, si rileva che nei 28 Stati membri dell'UE sono stati registrati 26.268 casi per il periodo 2017-2018, che è un numero più alto rispetto al precedente periodo di riferimento. Di questi, il 46% dei casi era vittima di sfruttamento sessuale e il 22% di sfruttamento lavorativo. Il 59% delle vittime registrate erano cittadini di paesi terzi. Le donne e le ragazze rimangono le più colpite dalla tratta (58%), e il 32% delle vittime sono minori. Gli Stati membri con il maggior numero di vittime registrate sono il Regno Unito<sup>25</sup> (12.123), la Francia (2.846), l'Italia (1.988), i Paesi Bassi (1.624) e la Germania (1.380). I principali paesi terzi di origine delle vittime sono la Nigeria (3.112), l'Albania (1.814), il Vietnam (1.525), la Cina (1.064) e il Sudan (603).

Secondo i dati ufficiali più aggiornati dell'UNODC, che restituiscono sempre rilevazioni su un dato ristretto, pari a circa 24.000 vittime (periodo di rilevazione 2014-2016), il 70% delle vittime di tratta rilevate in tutto il mondo è rappresentato da donne o ragazze. In particolare, 1 vittima su 5 è una donna e l'UNODC sottolinea come il loro numero stia aumentando progressivamente. Queste ragazze sono vittime di sfruttamento sessuale nel 72% dei casi e di sfruttamento lavorativo nel 21%. Per quanto riguarda gli uomini, essi sono vittime di sfruttamento lavorativo nel 50% dei casi, ma molti sono anche vittime di sfruttamento sessuale (27%) o di altre forme di sfruttamento (23%), tra cui l'accattonaggio.

Per quanto riguarda il contesto italiano, sono disponibili alcune pubblicazioni che forniscono dati e informazioni specifiche sul fenomeno a livello nazionale. Eccone alcune:

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ'**

24 ..... Country Profile, Western and Southern Europe - Italy, p.32, <https://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/glotip.html>

25..... Si sottolinea che la definizione del Regno Unito del reato, incentrata sulla nozione di «schiavitù moderna» e «lavoro forzato», differisce notevolmente dalla definizione di tratta di esseri umani degli altri 27 Stati membri UE in linea con la direttiva 2011/36/UE. Di conseguenza, l'inclusione o l'esclusione delle statistiche del Regno Unito nelle statistiche generali dell'UE porta a differenze significative. Ciò è evidenziato in tutta la relazione della Commissione Europea sui dati.

18..... Protocollo contro il Traffico di Migranti allegato alla Convenzione di Palermo (UNTOC), 2004.

19 ..... art. 3, Protocollo contro il Traffico di Migranti allegato alla Convenzione di Palermo (UNTOC), 2004.

20 ..... UNODC, Global Report on Trafficking in persons, 2018, p. 15.

21..... UNODC, Global Report on Trafficking in persons, 2020, p. 25.

22..... OIL, Global Estimates of Modern Slavery, 2017, p.9.

23..... OIM, La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'organizzazione internazionale per le migrazioni, 2017, p. 5.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITA'** → [Banca Dati SIRIT \(Sistema informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta\), 2019;](#)

**SAVE THE CHILDREN** → [Piccoli schiavi invisibili, X° edizione, 2020;](#)

**UNODC** → [Country Profile, Western and Southern Europe - Italy, 2020;](#)

**OIM** → [La tratta di esseri umani attraverso la rotta del mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'organizzazione internazionale per le migrazioni, 2017.](#)

In Italia, secondo i dati ufficiali del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza dei Ministri, processati nell'ambito del Sistema Informatizzato per la Raccolta delle Informazioni sulla Tratta (SIRIT), nel 2019 risultano in carico al sistema anti-tratta 2.033 vittime, di cui 1.762 donne e ragazze (86,7%), 247 uomini e ragazzi (12,1%) e 24 transessuali (1,2%). Rispetto alla nazionalità, in continuità con gli anni trascorsi, il 78,6% delle vittime è di origine nigeriana, rappresentando il gruppo più numeroso. Seguono i gruppi originari di Romania (2,2%), Bangladesh (2%), Costa d'Avorio (1,9%) e Marocco (1,5%). Con riguardo alla tipologia di sfruttamento, l'84,5% risulta vittima di sfruttamento sessuale. Seguono l'11,6%, vittime di sfruttamento lavorativo, l'1,5%, coinvolto nelle economie illegali e l'1,2% coinvolto in attività di accattonaggio. Per quanto attiene alle modalità di reclutamento della vittima, il 59,5% è attirato/ingannato con false promesse, mentre il 29,2% tramite proposte di lavoro. Rispetto al mezzo di reclutamento, nel 93,8% dei casi il reclutamento avviene tramite accordo verbale, mentre nello 0,7% dei casi tramite Internet.

Le principali regioni di emersione sono Emilia Romagna (17%), Lombardia (13,2%), Puglia (13%), Campania (11,8%) e Sicilia (9,6%). Nella maggioranza dei casi il soggetto che procede alla segnalazione è rappresentato dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale (15,3%), seguite da enti del privato sociale (12,3%) e CAS (11,4%). In alcuni casi le vittime sono emerse autonomamente (8,8%), tramite le Forze dell'Ordine (7,6%) o amici/conoscenti (5,9%). Sul totale delle presenze, i minorenni sono ben 161, rappresentando il 7,9% del totale delle vittime rese in carico dal sistema anti-tratta (2.033). Per il 95% si tratta di ragazze (153), mentre per il 5% sono ragazzi (8). Con riguardo all'età, rispetto al totale, il 95% ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Alcune sono poco più che bambine/i: il 5% ha un'età compresa tra i 13 e i 14 anni. In linea con le rilevazioni sul totale delle presenze, il gruppo maggiormente rappresentativo è quello delle minorenni di origine nigeriana (87%), seguite dai gruppi di origine ivoriana (2,5%) e tunisina (1,9%). Per quanto riguarda i minorenni, la regione principale di emersione è la Sicilia (29,8%), seguita da Liguria (14,3%), Piemonte (13,7%) e Campania (9,3%). La maggioranza delle segnalazioni è stata presentata dagli enti del privato sociale (17,4%) e dai servizi sociali (12,4%)<sup>26</sup>.

### 1.1.4 Il quadro normativo internazionale ed europeo

Il fenomeno della tratta di esseri umani è disciplinato da numerose fonti internazionali e regionali che hanno finalità e obiettivi differenti e diversi gradi di incisività sulle normative dei singoli Stati. Di seguito sono elencate le fonti principali che concorrono a formare il quadro giuridico-normativo sulla tratta, consultabili mediante il relativo collegamento ipertestuale.

#### a) Fonti internazionali:

- [Il Protocollo di Palermo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini](#)<sup>27</sup>;
- [La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani](#)<sup>28</sup>;
- [La Convenzione del 1951 sullo statuto dei rifugiati](#)<sup>29</sup>;
- [Il Protocollo del 1967 relativo allo status di rifugiato](#)<sup>30</sup>;
- [Le Linee Guida dell'UNHCR sull'applicazione della protezione internazionale alle vittime di tratta](#)<sup>31</sup>.



#### N.B.!

#### Protezione internazionale e vittime di tratta

I richiedenti protezione internazionale che sono vittime di tratta possono chiedere asilo per diversi motivi, potendo soddisfare sia i requisiti richiesti dalla Convenzione di Ginevra del 1951, sia quelli per beneficiare della protezione sussidiaria. La vittima di tratta che, nel caso di rientro nel paese d'origine, rischi di subire persecuzioni per uno dei motivi previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1951, ha diritto ad essere riconosciuto come rifugiato/a. In particolare, secondo l'UNHCR il reclutamento forzato o avvenuto con l'inganno di donne e minori per il loro sfruttamento sessuale può costituire persecuzione legata al genere e dà diritto alla protezione internazionale se le autorità del paese d'origine non sono in grado di offrire alla vittima una protezione efficace dai trafficanti<sup>32</sup>. Inoltre, deve essere preso in considerazione il rischio di persecuzione, di rappresaglie e/o di possibili ritrasferimenti al momento del ritorno nel territorio da cui sono fuggiti o da cui sono stati trafficati, così come l'ostracismo, la discriminazione o la punizione da parte della famiglia, e/o della comunità locale o da parte delle autorità. In questi casi si applica il criterio dell'appartenenza ad un determinato gruppo sociale, ma tali criteri non sono applicati sistematicamente e possono dipendere dal particolare gruppo di appartenenza delle vittime, dal paese d'origine o dalla forma di sfruttamento. Se c'è invece il rischio di trattamento disumano o degradante al momento del ritorno, può essere riconosciuta la protezione sussidiaria. Le vittime della tratta, comunque, possono chiedere asilo per qualsiasi altro motivo previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dai Protocolli, indipendentemente dalla loro situazione di tratta.

#### b) Fonti europee:

- [La Direttiva 2004/81/CE sul titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani](#)<sup>33</sup>;
- [La Direttiva 2011/36/UE \(c.d. Direttiva Anti Tratta\) sulla prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e sulla protezione delle vittime](#)<sup>34</sup>.

27..... Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare donne e bambini (2000).

28..... Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, firmata a Varsavia il 16 maggio 2005, entrata in vigore il 1° febbraio 2008 e ratificata dall'Italia con la L. 8 luglio 2010 n. 108.

29 ..... Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951, entrata in vigore il 22 aprile 1954, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 24 luglio 1954, n. 722.

30 ..... Protocollo relativo allo status di rifugiato, firmato a New York il 31 gennaio 1967, entrato in vigore il 4 ottobre 1967, reso esecutivo in Italia con Legge 14 febbraio 1970, n. 95.

31..... UNHCR, Linee Guida di protezione internazionale. L'applicazione dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati alle vittime di tratta e alle persone a rischio di tratta.

32..... UNHCR, Manuale sulle procedure e sui criteri per la determinazione dello status di rifugiato, ai sensi della Convenzione del 1951 e del Protocollo del 1967, 2019.

33 ..... Direttiva n. 2004/81/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

34 ..... Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

26 ..... Analisi dei dati tratta da Save the Children, Piccoli schiavi invisibili, X° edizione, 2020;

### 1.1.5 Il quadro giuridico italiano

● **Il decreto legislativo n. 24/2014**<sup>35</sup>, attuativo della Direttiva c.d. Anti-tratta 2011/36/UE, ha introdotto importanti disposizioni sia sotto il profilo del contrasto al reato di tratta e dei reati ad essa connessi, sia sotto il profilo della tutela e protezione delle vittime. Sotto il primo profilo il decreto ha apportato alcune modifiche agli artt. 600 e 601 del codice penale, volte al rafforzamento dello strumento punitivo e all'ampliamento della portata applicativa dei reati, così da ricomprendervi tutte le possibili manifestazioni della tratta di esseri umani (art. 2). In particolare, l'articolo 601, è stato riscritto ed adeguato alla definizione di tratta fornita dall'art. 2 della direttiva 2011/36/UE. Quanto al profilo della tutela e protezione delle vittime, il decreto ha introdotto nel contesto normativo nazionale alcune importanti disposizioni, tra cui quelle relative alle persone vulnerabili (art. 1) e ai minori (art. 4). Il decreto, inoltre, ha previsto l'adozione di specifici moduli formativi sul tema nell'ambito dei percorsi di formazione della Pubblica Amministrazione, rivolti in particolare ai funzionari che operano nel settore (art. 5). E' stata anche prevista l'adozione di un Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime (art. 8) nonché l'adozione del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento, con l'obiettivo di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto del fenomeno nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, prevenzione sociale, emersione e integrazione sociale delle vittime (art. 9). Infine, il decreto ha introdotto disposizioni di rinvio tra il sistema di protezione delle vittime di tratta e la procedura di protezione internazionale, stabilendo che le Pubbliche Amministrazioni coinvolte individuino misure di coordinamento tra le rispettive attività (art. 10).

● **La L. 228/2003 recante Misure contro la tratta di persone**<sup>36</sup> ha previsto l'istituzione del Fondo per le misure anti-tratta, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si tratta di un Fondo destinato al finanziamento di programmi di assistenza e integrazione sociale in favore delle vittime dei reati nonché delle altre finalità di protezione sociale di cui all'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione. L'indennizzo delle vittime consiste in un importo fisso pari a 1500 euro per ogni persona (articolo 12).

● **Il codice penale italiano** prevede e punisce i seguenti reati connessi al fenomeno della tratta di esseri umani: l'art. 600 c.p. disciplina il reato di riduzione o mantenimento in schiavitù; l'art. 601 c.p. punisce il reato di tratta di persone; l'art. 602 c.p. prevede il reato di acquisto o alienazione di schiavi; l'art. 603 bis c.p. disciplina il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; l'art. 600 octies c.p. punisce l'impiego di minori nell'accattonaggio.

● **L'art. 18 del T.U. Immigrazione (D.lgs. 286/1998)**<sup>37</sup>, in combinato disposto con l'**art. 27 del D.P.R. n. 394/99**<sup>38</sup>, prevede il rilascio di un permesso di soggiorno, oggi chiamato per "casi speciali"<sup>39</sup>, in favore delle vittime di situazioni di violenza o grave sfruttamento la cui incolumità sia concretamente in pericolo a causa delle dichiarazioni rese nell'ambito di un procedimento penale o a causa della decisione di sottrarsi alla situazione di sfruttamento.

Il primo comma prevede che:

*“1. Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per taluno dei delitti di cui all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, o di quelli previsti dall'articolo 380 del codice di procedura penale, ovvero nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali degli enti locali, siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore, anche su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale”.*

E in base al quarto comma:

*“4. Il permesso di soggiorno rilasciato a norma del presente articolo reca la dicitura casi speciali, ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno, o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia. Esso è revocato in caso di interruzione del programma o di condotta incompatibile con le finalità dello stesso, segnalate dal procuratore della Repubblica o, per quanto di competenza, dal servizio sociale dell'ente locale, o comunque accertate dal questore, ovvero quando vengono meno le altre condizioni che ne hanno giustificato il rilascio”.*

Il permesso di soggiorno ex art. 18 D.lgs. 286/1998 può essere rilasciato sia in seguito alla denuncia della vittima sia nel caso in cui quest'ultima non possa o non voglia rivolgersi alle autorità. Esiste infatti un sistema di protezione chiamato “doppio binario”, che consente cioè di intraprendere due diversi percorsi: il percorso giudiziario o il percorso sociale. Nel primo caso, il permesso è rilasciato quando sia stato avviato un procedimento penale a seguito della denuncia della vittima sui fatti di violenza o grave sfruttamento; nel secondo caso, invece, il permesso è rilasciato a seguito dell'adesione della vittima ad un programma di assistenza e integrazione sociale, realizzato da un ente specificatamente preposto all'assistenza delle vittime di grave sfruttamento.

L'art. 18, inoltre, prevede un sistema di assistenza e protezione della vittima, mediante l'istituzione di programmi di assistenza e integrazione sociale attivi su tutto il territorio nazionale.

35..... Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24, Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime

36 ..... Legge 11 agosto 2003, n. 228. Misure contro la tratta di persone.

37..... Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

38 ..... D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394. Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

39 ..... Come da modifica introdotta con D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni dalla L. 1° dicembre 2018, n. 132

Infatti il comma 3 bis prevede che:

*“Per gli stranieri e per i cittadini di cui al comma 6-bis del presente articolo, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del presente articolo si applica, sulla base del Piano nazionale d’azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, di cui all’articolo 13, comma 2-bis, della legge 11 agosto 2003, n. 228, un programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale che garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, ai sensi dell’articolo 13 della legge n. 228 del 2003 e, successivamente, la prosecuzione dell’assistenza e l’integrazione sociale, ai sensi del comma 1 di cui al presente articolo”<sup>40</sup>.*

Il programma unico si realizza mediante progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare misure di assistenza adeguate alle persone che si trovano in condizione di grave sfruttamento per i reati previsti dall’art. 18 stesso. I soggetti abilitati a realizzare tali programmi possono essere i servizi sociali degli enti locali, associazioni, enti o altri organismi privati iscritti obbligatoriamente nell’apposita sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali<sup>41</sup>.

● **L’art. 22 del T.U. Immigrazione (D.lgs. 286/1998)** regola, in generale, il rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato. Tuttavia meritano particolare attenzione le disposizioni contenute nei commi 12 e ss. che prevedono una disciplina specifica per le ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo:

*“12. Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato.*

*12-bis. Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà:*

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;*
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;*
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell’articolo 603-bis del codice penale.*

*12-ter. Con la sentenza di condanna il giudice applica la sanzione amministrativa accessoria del pagamento del costo medio di rimpatrio del lavoratore straniero assunto illegalmente.*

*12-quater. Nelle ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo di cui al comma 12-bis, è rilasciato dal questore, su proposta o con il parere favorevole del procuratore della Repubblica, allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro, un permesso di soggiorno. 12-quinquies. Il permesso di soggiorno di cui al comma 12-quater*

*ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo occorrente alla definizione del procedimento penale. Il permesso di soggiorno è revocato in caso di condotta incompatibile con le finalità dello stesso, segnalata dal procuratore della Repubblica o accertata dal questore, ovvero qualora vengano meno le condizioni che ne hanno giustificato il rilascio.*

*12-sexies. Il permesso di soggiorno di cui ai commi 12-quater e 12-quinquies reca la dicitura «casi speciali», consente lo svolgimento di attività lavorativa e può essere convertito, alla scadenza, in permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo”.*

All’interno dell’art. 22, dunque, e precisamente al comma 12, è inserita una norma incriminatrice che assegna rilevanza penale alla condotta del datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze stranieri irregolari, cioè sprovvisti del permesso di soggiorno, prevedendo inoltre un aumento di pena nel caso in cui i lavoratori siano sottoposti a condizioni di particolare sfruttamento lavorativo.

Proprio nell’ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo, inoltre, il comma 12 quater prevede il rilascio di un permesso di soggiorno c.d. per «casi speciali»<sup>42</sup>, della durata di sei mesi e rinnovabile, a favore del lavoratore che abbia sporto denuncia o cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro.

● **Il primo Piano Nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani per gli anni 2016-2018**<sup>43</sup>

è un importante strumento volto a definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della tratta, intervenendo contemporaneamente sotto il profilo della prevenzione, della repressione e della protezione e integrazione sociale delle vittime, con un approccio basato sul rispetto dei diritti umani e del principio di non discriminazione ed in un’ottica di genere e di tutela dei diritti dei minori.

● **Il Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato per gli anni 2020-2022**<sup>44</sup>

contiene la strategia nazionale di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura che si basa su un modello di collaborazione interistituzionale fondato sulla legalità e sulla dignità del lavoro e sul potenziamento degli investimenti nelle filiere agroalimentari. Esso prevede una strategia di attuazione articolata su tre diverse fasi: ad una prima fase di analisi del fenomeno, seguono gli interventi di natura emergenziale nelle aree più critiche per poi procedere ad una azione di sistema che abbraccia tutto il territorio nazionale. In particolare, sono previste azioni di pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati (*referral*) per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e rafforzamento degli interventi per la loro reintegrazione socio-lavorativa e azioni per la realizzazione di un sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

40 ..... Comma introdotto dal D.lgs. 24/2014 al fine di unificare i programmi di assistenza disciplinati dall’art. 18 del D.lgs. 286/1998 e dall’art. 13 della L. 228/2003.

41 ..... Per un elenco completo, su base regionale, si veda l’allegato A.

42 ..... In virtù di quanto previsto dal comma 12 sexies, introdotto dal D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni dalla L. 1° dicembre 2018, n. 132.

43 ..... Adottato, in adempimento di quanto previsto dall’art. 9 del D.lgs. n. 24/2014, il 26 febbraio 2016. Il Piano Nazionale anti-tratta è disponibile al seguente link: <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/piano-dazione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento/>

44 ..... Approvato dal Tavolo Caporalato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nella riunione del 20 febbraio 2020, disponibile al seguente link: <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

## 1.2 FORMAZIONE

Attualmente è disponibile un'ampia varietà di materiale formativo sulla tratta di esseri umani e sono diversi i moduli di formazione sul fenomeno fondamentali per migliorare l'identificazione delle vittime e per fornire il supporto necessario e la protezione adeguata.

Un approccio multidisciplinare nella formazione è un valore aggiunto per affrontare tutti gli aspetti relativi alla tratta degli esseri umani. Per questo motivo, seguire corsi di formazione forniti da diverse organizzazioni e/o istituzioni può rivelarsi utile in termini di prospettive e di cooperazione a lungo termine.

Di seguito sono elencati alcuni link e strumenti di formazione in lingua inglese:

**EASO, Guida sull'appartenenza a un particolare gruppo sociale** → [EASO Guidance on membership of a particular social group](#)

**EASO, Moduli di Formazione sulla tratta** → [EASO Training Curriculum Modules on Trafficking in Human Beings](#)

**EASO, Strumento per l'identificazione di persone con bisogni specifici** → [EASO ISPN tool - identification of person with special needs](#)

**EASO, Guide pratiche** → [EASO practical tools](#)

**EASO, Azioni relative ai gruppi vulnerabili** → [EASO's activities related to vulnerable groups](#)

**GRETA, Corso di formazione online HELP** → [Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings \(GRETA\) of the Council of Europe - HELP Online Training Course](#)

**UNODC, Portale sulla tratta di esseri umani** → [UNODC, Human Trafficking Knowledge Portal](#)

**UNHCR, Principi e linee guida sui diritti umani e sulla tratta di esseri umani** → [UNHCR, Principles and Guidelines on Human Rights and Human Trafficking](#)

**TRACKS, Toolbox europeo** → [TRACKS European toolbox](#)

Qui, alcuni link e strumenti utili in lingua italiana:

**UNHCR e Commissione Nazionale per il diritto di asilo** → [Linee Guida per la Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, 2020;](#)

**GRETA** → [Nota di orientamento sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo;](#)

**GRETA** → [Compendium delle buone pratiche per affrontare la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo, 2020;](#)

**OIM, Progetto ADITUS** → [Corso di formazione su schemi di contrasto alla tratta e allo sfruttamento;](#)

**OSSERVATORIO INTERVENTI TRATTA** → [Formazione, Link utili;](#)

**DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA'** → [Transcrime: Modulo di formazione di base per gli esponenti delle Forze dell'Ordine;](#)

**ON THE ROAD, SAVE THE CHILDREN** → [Protection First, Strumento destinato a operatori di comunità per minori per l'emersione di potenziali vittime di tratta o sfruttamento in Italia;](#)

**BE FREE Cooperativa sociale** → [Corso Antitratta.](#)

**CIR** → [Manuale di Formazione, realizzato nell'ambito del progetto "Co-creating a Counselling Method for refugee women Gender-Based Violence victims".](#)

## 1.3 L'IDENTIFICAZIONE DELLA VITTIMA DI TRATTA

### 1.3.1 Identificazione formale e informale

Una delle principali sfide per le attività di contrasto al fenomeno della tratta è la fase di identificazione della vittima.

L'identificazione può definirsi come un processo volto a comprendere se una persona è vittima di tratta, attraverso l'analisi della vicenda, degli elementi che emergono dai colloqui e da circostanze ulteriori. Questa fase è propedeutica alle azioni necessarie per garantire un'adeguata tutela, sostegno e protezione; azioni che consistono nella prima assistenza e protezione, assistenza a lungo termine e inclusione sociale<sup>45</sup>.

L'identificazione costituisce un obbligo a carico delle autorità statali in virtù di quanto stabilito dalle disposizioni internazionali ed europee<sup>46</sup>. È dunque necessario che ciascun soggetto, istituzionale e non, coinvolto a diverso titolo, contribuisca, in un'ottica di lavoro multi-agenzia e multi-settoriale, alla protezione delle vittime di tratta favorendo l'identificazione, che rappresenta una delle prime misure da adottare, già dalla fase del primo ingresso o rintraccio sul territorio, contestualmente alle iniziali misure di tutela della persona, anche per garantirne la sicurezza personale. Esistono due tipi di identificazione.

**L'identificazione formale** effettuata dall'autorità o dall'ente competente costituisce una fase del procedimento di identificazione ed è necessaria per stabilire se la persona sia, o sia stata, vittima di tratta o se sia a rischio di diventarlo. E' dunque la fase in cui viene determinato se la persona possa beneficiare delle misure previste dalla disciplina in materia, volte alla protezione, sicurezza, assistenza specifica e all'integrazione sociale, ivi compreso il diritto al permesso di soggiorno ex art. 18 D. Lgs. 286/98. L'identificazione formale è effettuata mediante colloqui approfonditi tra l'ente competente e la presunta vittima e tramite la raccolta di elementi ulteriori che possono consentire di verificare le informazioni fornite dalla stessa. Questi colloqui devono essere effettuati da soggetti qualificati e appositamente formati. In particolare, per quel che riguarda il sistema italiano, l'identificazione formale viene svolta, sebbene in frequente raccordo con altri soggetti, dagli enti specializzati nell'assistenza alle vittime di tratta e dunque dagli enti del pubblico e del privato sociale abilitati alla realizzazione dei programmi di emersione, assistenza ed integrazione sociale di cui all'art. 18, comma 3bis D. Lgs. 286/98<sup>47 48</sup>.

**L'identificazione informale** avviene, invece, quando un operatore riconosce la persona come vittima di tratta di esseri umani senza che ciò sia stato ancora confermato dalle autorità o enti competenti. Ciò di solito si verifica quando l'operatore ha raccolto ulteriori elementi a sostegno di un sospetto iniziale.

Nel contesto italiano questo tipo di identificazione avviene in una fase precedente all'identificazione formale e viene chiamata **identificazione preliminare**. Generalmente avviene in occasione del primo approccio con una persona e nel momento in cui, in seguito ad uno

45 ..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral - Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, 2020, p. 44.

46 ..... Secondo l'articolo 10.1 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani "ogni Parte fornisce alle proprie autorità competenti persone formate e qualificate per prevenire e combattere la tratta degli esseri umani, per identificare e aiutare le vittime, compresi i bambini, e assicura che le diverse autorità collaborino tra loro e con le organizzazioni di sostegno pertinenti, in modo che le vittime possano essere identificate con una procedura che tenga debitamente conto della situazione speciale delle donne e dei bambini e, nei casi appropriati, possano ottenere un permesso di soggiorno alle condizioni previste dall'articolo 14 della presente Convenzione".

47 ..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, cit., p. 46

48 ..... Per un elenco completo degli enti, su base regionale, si veda l'allegato A.

screening iniziale, emergono elementi che destano sospetto. Si tratta di una procedura funzionale al referral, poiché, una volta che emergono circostanze tali da far ritenere che la persona possa essere vittima di tratta, è necessario segnalare ad un ente specializzato nella tutela e protezione delle vittime di tratta, il quale, nell'ambito del periodo di recupero e riflessione previsto dalla direttiva europea 2004/81/CE<sup>49</sup>, potrà assicurarle transitoriamente, così come previsto dalla normativa (art. 18 D. Lgs. 286/98), adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria. Normalmente possono effettuare l'identificazione preliminare le forze dell'ordine, la polizia di frontiera, il personale degli uffici immigrazione o anche il personale sanitario, magistrati e in generale tutti coloro che hanno contatto con persone straniere, rifugiati e richiedenti asilo e dunque anche gli operatori delle organizzazioni presenti nei luoghi di arrivo - via mare, via terra o via aerea -, il personale delle strutture di accoglienza per le persone richiedenti asilo e le Commissioni Territoriali<sup>50</sup>.

Anche l'auto-identificazione, che avviene nel caso in cui la persona si riconosca come vittima di tratta, rimane un rilevamento informale a cui deve seguire un accertamento formale della sua condizione da parte delle autorità competenti.

### 1.3.2 Indicatori della tratta di esseri umani

Con il tempo e con le esperienze raccolte sul campo sono stati sviluppati diversi strumenti e indicatori per aiutare gli operatori e le autorità a individuare potenziali casi di tratta di esseri umani. Tali indicatori, senza pretesa di esaustività, possono suggerire che la persona potrebbe essere sfruttata e vittima di tratta di esseri umani.

Ecco alcuni strumenti elaborati a livello internazionale che possono essere utilizzati per facilitare l'identificazione:

- **Le Linee guida della Commissione europea per l'identificazione delle vittime della tratta di esseri umani** mettono in evidenza i documenti e i progetti esistenti sull'identificazione delle vittime, in particolare quelli rivolti ai servizi consolari e alla polizia di frontiera, incoraggiandone così l'uso sistematico da parte dei rispettivi funzionari.
- L'EASO ha anche sviluppato lo **Strumento per l'identificazione di persone con bisogni specifici (ISPN)**, una piattaforma online con indicatori per valutare le persone con bisogni specifici nella procedura di asilo, prendendo in considerazione, tra le altre cose, i bisogni specifici delle persone trafficate.
- **L'elenco degli indicatori di tratta dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)**. Mentre alcuni di essi sono generali, altri sono legati a diverse forme di sfruttamento. Include anche indicatori specifici riguardanti i bambini.
- **Il documento dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)** comprende gli indicatori principali della tratta che dovrebbero consentire agli operatori in prima linea di indirizzare la vittima ai servizi specializzati per l'identificazione formale.

A livello nazionale, invece, i principali strumenti sono:

- **Le Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale**, elaborate dall'UNHCR e la Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, che contengono linee guida per l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral;

- **Le Linee Guida per la rapida identificazione delle vittime di tratta e grave sfruttamento**, allegate al Piano Nazionale di azione contro la tratta, che contengono i c.d. indicatori di tratta da considerare durante le diverse fasi di identificazione;

- **Il documento operativo "Saper riconoscere minorenni vittime di tratta e sfruttamento in Italia"** di Save the Children, che contiene un elenco di indicatori relativi specificatamente ai minori vittime di tratta o a rischio di diventarlo;

- Il documento **"Procedure operative standard per l'identificazione di minorenni vittime di tratta e sfruttamento in Italia"** pubblicato da Save the Children nel 2020, che descrive le misure, le azioni, le informazioni necessarie, le modalità e i tempi consigliati per svolgere una prima identificazione e una corretta presa in carico dei e delle minorenni potenziali vittime o vittime di tratta e/o sfruttamento;

- **Il rapporto "La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni"** dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), che contiene gli indicatori di tratta elaborati dall'OIM nell'ambito delle sue attività e sulla base delle informazioni raccolte durante gli incontri con i migranti.

Secondo la normativa europea, le vittime di tratta hanno il diritto di essere formalmente identificate e riconosciute come tali anche se hanno già iniziato il loro processo di integrazione. Questo diritto deve essere garantito anche nei casi in cui la vittima rifiuta di collaborare con le autorità nel procedimento penale. Essere formalmente riconosciuti come vittime di tratta è per molte persone parte del processo di recupero e può incoraggiarle a rivelare la vera natura della loro storia. Fondamentale è anche garantire un'adeguata e costante informazione circa il loro diritto a essere identificate e protette.



#### ATTENTION : Le categorie trasversali tra le vittime di tratta

Gli operatori devono tenere bene a mente che situazioni di sfruttamento e di vulnerabilità spesso si intrecciano fra loro. Le vittime di tratta possono infatti rientrare fra le persone con bisogni specifici legati al genere, i minori accompagnati e non accompagnati, le donne in stato di gravidanza, le persone LGBTQI, le persone disabili, con problemi mentali causati dall'esperienza traumatica della tratta di esseri umani o da precedenti incidenti accaduti nel paese di origine. Non si tratta ovviamente di un elenco esaustivo, pertanto potrebbero esserci ulteriori condizioni particolari e bisogni specifici da tenere in considerazione.

I bisogni delle vittime sono diversi e rimangono legati ad ogni situazione personale, a seconda dell'età, del sesso, del genere, della situazione familiare, dello stato fisico e/o psicologico della vittima, della forma di sfruttamento che ha subito, del percorso migratorio e del supporto fornito durante la procedura di asilo.

49 ..... Direttiva n. 2004/81/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

50 ..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, cit.

### 1.3.3 Identificazione delle vittime durante la procedura di asilo e nel processo di integrazione

In alcuni casi una vittima o potenziale vittima di tratta può essere identificata anche nel corso della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale.

Nel contesto italiano, si è rilevato che, talvolta, già prima dell'intervista presso la Commissione Territoriale volta alla valutazione della domanda di protezione internazionale, l'identificazione "preliminare" o "informale" può essere effettuata, al momento dell'arrivo sul territorio, al momento della presentazione della domanda di protezione internazionale in Questura o, ancora, dell'accoglienza. In tal caso può avvenire che i soggetti coinvolti in queste fasi (in particolare nel corso dell'accoglienza, gli operatori dei centri per persone richiedenti asilo) si rivolgano agli enti specializzati nell'assistenza alle vittime di tratta per segnalare loro i casi sospetti. Tale prassi peraltro merita di essere incoraggiata in quanto anticipa la procedura di referral e dunque favorisce un'identificazione precoce tra le persone richiedenti protezione internazionale. In altri casi, invece, è la stessa Commissione Territoriale che può trovarsi ad effettuare una identificazione preliminare, in quanto, grazie all'esame del fascicolo e soprattutto nel corso dell'intervista, può rilevare i primi indicatori utili per far ragionevolmente ritenere che la possa essere una vittima di tratta o che sia a rischio di diventarlo. Tale prima identificazione da parte della Commissione Territoriale è funzionale al referral ad operatori qualificati del sistema anti-tratta per l'adozione di eventuali misure che si rendono nel breve termine necessarie. In questo modo si favorisce poi l'identificazione formale ad opera di tali operatori specializzati, l'eventuale adozione delle misure definitive di protezione, assistenza e integrazione sociale previste per le vittime di tratta<sup>51</sup>.

Peraltro i traumi che derivano dalle esperienze di tratta necessitano interventi adeguati che non necessariamente sono riconducibili (solo) alle attività degli enti anti-tratta. Perciò è di fondamentale importanza che le Commissioni Territoriali sappiano individuare i bisogni specifici che le persone richiedenti, sopravvissute a tali esperienze, possono presentare al fine di segnalarle, con il loro consenso, ai servizi specializzati. Tali bisogni non sono sempre esplicitati poiché spesso il vissuto è fonte di vergogna o addirittura di trauma tale da causare la rimozione dello stesso. È importante, dunque, saper comprendere, grazie alla conoscenza del fenomeno e alla capacità di mantenere un ascolto attivo, la situazione individuale della persona, anche al di là di quanto essa riferisce. Questo al fine di facilitare l'emersione di esigenze specifiche per un tempestivo accesso ai servizi specializzati per ciascuna di esse. Pertanto, ove individuino tali esigenze, le Commissioni Territoriali informano le persone richiedenti, anche attraverso materiale informativo dedicato, sui relativi servizi disponibili sul territorio. In seguito all'informativa, le Commissioni Territoriali provvedono ad inviare le persone, previo loro consenso informato, ai servizi specialistici che possono essere diversi a seconda delle esigenze della persona, che dunque potrà essere inviata ai consultori ginecologici e in generale ai servizi socio-sanitari di tutela della salute sessuale e riproduttiva, ai centri e strutture anti-violenza, ai servizi di salute mentale o ancora, dove esistenti, ai servizi specificamente dedicati alle vittime di tortura. Trattandosi, peraltro, di problematiche complesse, è possibile che la persona abbia necessità di essere presa in carico da diversi professionisti<sup>52</sup>.

A livello europeo, il quadro delle politiche e delle pratiche degli Stati membri dell'UE per far fronte alle richieste di asilo e all'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale è fornito dal Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS). È composto da diverse direttive e re-

golamenti che definiscono gli obblighi degli Stati e le disposizioni da attuare per i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale. In questo impianto si è tenuto conto anche delle particolari categorie di vulnerabilità e dei richiedenti asilo vittime della tratta di esseri umani. Queste ultime sono state definite come una categoria di richiedenti asilo con bisogni specifici nella direttiva 2013/33/UE (c.d. direttiva Accoglienza)<sup>53</sup> e nella direttiva 2013/32/UE (c.d. direttiva Procedure)<sup>54</sup>. Gli Stati membri sono tenuti a identificare e valutare i bisogni specifici del richiedente e a tenerne conto nelle disposizioni sulle condizioni di accoglienza.

A livello nazionale tali obblighi sono sanciti dal D.lgs. 142/2015, che ha recepito le sopra citate direttive, il cui art. 17 (Accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari) prevede che:

*“1. Le misure di accoglienza previste dal presente decreto tengono conto della specifica situazione delle persone vulnerabili, quali i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali.*

*2. Ai richiedenti protezione internazionale identificati come vittime della tratta di esseri umani si applica il programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.*

*3. Nei centri di cui all'articolo 9 sono previsti servizi speciali di accoglienza delle persone vulnerabili portatrici di esigenze particolari, individuati con il decreto ministeriale di cui all'articolo 12, assicurati anche in collaborazione con la ASL competente per territorio. Tali servizi garantiscono misure assistenziali particolari ed un adeguato supporto psicologico.*

*4. ((comma abrogato dal d.l. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni dalla l. 1 dicembre 2018, n. 132)).*

*5. Ove possibile, i richiedenti adulti portatori di esigenze particolari sono alloggiati insieme ai parenti adulti già presenti nelle strutture di accoglienza.*

*6. I servizi predisposti ai sensi del comma 3 garantiscono una valutazione iniziale e una verifica periodica della sussistenza delle condizioni di cui al comma 1, da parte di personale qualificato.*

*7. La sussistenza di esigenze particolari è comunicata dal gestore del centro alla prefettura presso cui è insediata la Commissione territoriale competente, per l'eventuale apprestamento di garanzie procedurali particolari ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25.*

*8. Le persone che hanno subito danni in conseguenza di torture, stupri o altri gravi atti di violenza accedono ad assistenza o cure mediche e psicologiche appropriate, secondo le linee guida di cui all'articolo 27, comma 1-bis, del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, e successive modificazioni. Il personale sanitario riceve una specifica formazione ai sensi del medesimo articolo 27, comma 1-bis, ed è tenuto all'obbligo di riservatezza”.*

53..... Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, attuata in Italia con Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142.

54 ..... Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale, attuata in Italia con Decreto Legislativo 25 gennaio 2008 n.25.

51..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, cit., p. 48.

52..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, cit., p. 62.

## 1.4 LE GARANZIE PER LE VITTIME NELLA PROCEDURA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Per quanto riguarda la procedura di asilo, devono essere messe in atto specifiche garanzie procedurali per i richiedenti asilo con esigenze specifiche, tra cui condizioni adeguate per il colloquio personale e una diversa durata della procedura. A livello nazionale, alcune garanzie procedurali sono contenute nel D.lgs. n. 25/2008<sup>55</sup>, che ha attuato in Italia la c.d. direttiva Procedure, e nel Capo II (artt. 6 e ss). sancisce i principi fondamentali e le garanzie procedurali, tra cui particolari misure per i portatori di esigenze specifiche. Ad esempio, l'art. 13, al secondo comma prevede che nello svolgimento del colloquio personale con un cittadino straniero portatore di particolari esigenze<sup>56</sup> può essere ammesso personale di sostegno per prestare la necessaria assistenza. L'art. 28 prevede che venga disposto l'esame prioritario della domanda di protezione internazionale nel caso in cui il richiedente appartenga a categorie di persone vulnerabili ovvero necessiti di garanzie procedurali specifiche. L'art. 28 bis, invece, esclude dalle procedure accelerate i richiedenti portatori di esigenze particolari.

Inoltre, le Commissioni Territoriali provvedono alla sistematica attivazione di Protocolli operativi dedicati ai casi di richiedenti vittime di tratta e nell'ambito delle attività d'identificazione e di referral devono tenere conto dei documenti di indirizzo e delle linee guida tematiche nazionali<sup>57</sup>.

In tal senso, pur nella consapevolezza della diversità di ciascuna singola situazione, le Commissioni Territoriali adottano procedure operative "standard" al fine di favorire il processo di emersione della vicenda che ha visto coinvolta il richiedente asilo e l'attivazione delle misure di tutela e di assistenza adeguate. Pertanto, nel caso in cui abbia ragionevole motivo di ritenere che il richiedente sia o sia stato vittima di tratta o sia a rischio di diventarlo, la Commissione Territoriale procede a:

1. preparare l'intervista in modo adeguato, assumendo le informazioni necessarie dal fascicolo, verificando la situazione della persona richiedente e preparando l'ambiente nel quale svolgere il colloquio;
2. svolgere l'intervista con particolare attenzione agli aspetti della confidenzialità e della garanzia di riservatezza rispetto alle dichiarazioni che saranno rese nel corso dell'intervista;
3. informare la persona dei suoi diritti e della possibilità di incontrare personale di un ente specializzato nell'assistenza delle vittime di tratta e chiedergli il consenso ad effettuare il colloquio;
4. effettuare il *referral* all'ente anti-tratta e, dove utile, sospendere il procedimento avviato presso la Commissione Territoriale al fine di consentire un numero congruo di colloqui tra la persona richiedente e l'ente anti-tratta affinché si instauri quel necessario livello di fiducia per favorire l'emersione della vicenda di tratta e l'eventuale messa in atto delle misure di tutela necessarie;
5. acquisire la *feedback* dell'ente anti-tratta, dove utile;
6. proseguire l'istruttoria per l'esame della domanda di protezione internazionale.<sup>58</sup>

La direttiva 2011/95/UE di (c.d. direttiva Qualifiche) stabilisce, nel capo VII relativo al contenuto della protezione internazionale, che "nell'attuare il presente capo, gli Stati membri tengono conto della specifica situazione di persone vulnerabili" citando tra l'altro "le vittime della tratta di esseri umani"<sup>59</sup>.

A livello nazionale, il contenuto della protezione internazionale è stabilito nel capo V del D.lgs. 251/2007, come modificato dal D.lgs. n. 18/2014 che ha recepito la direttiva 2011/95/UE, e comprende una serie di garanzie, tra cui:

- Accesso alle informazioni (articolo 21).
- Mantenimento dell'unità familiare dei beneficiari di protezione internazionale (articolo 22).
- Accesso al permesso di soggiorno per asilo o per protezione sussidiaria, di durata quinquennale e rinnovabile (articolo 23).
- Rilascio di documenti di viaggio per consentire i viaggi al di fuori del territorio nazionale, con validità quinquennale e rinnovabili (articolo 24).
- Accesso all'occupazione e godimento del medesimo trattamento previsto per i cittadini italiani in materia di lavoro subordinato, lavoro autonomo, per l'iscrizione agli albi professionali, per la formazione professionale, compresi i corsi di formazione e aggiornamento; accesso al pubblico impiego con le modalità e limitazioni reviste per i cittadini dell'UE (articolo 25).
- Accesso all'istruzione e al sistema educativo a tutti i minori e a tutti i maggiorenni; garantire lo stesso trattamento dei cittadini italiani nel contesto delle procedure di riconoscimento di diplomi, certificati e altri titoli stranieri e assicurare il pieno accesso ai programmi specificamente incentrati sulla valutazione, la convalida e l'accreditamento delle capacità e delle competenze anche in assenza di certificazione da parte dello Stato in cui è stato ottenuto il titolo, ovvero l'interessato dimostro di non poter acquisire detta certificazione (articolo 26).
- Accesso all'assistenza sanitaria, fisica e mentale, mediante interventi di assistenza e riabilitazione nonché il trattamento dei disturbi psichici dei titolari di protezione internazionale che hanno bisogni specifici perché hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale. Accesso all'assistenza sociale con il medesimo trattamento riconosciuto al cittadino italiano in materia di assistenza sociale e sanitaria (articolo 27).
- Garanzie specifiche per i minori non accompagnati (articolo 28).
- Accesso all'alloggio (articolo 29).
- Libertà di movimento all'interno degli Stati membri (articolo 29).
- Accesso agli strumenti di integrazione (articolo 29)
- Assistenza al rimpatrio volontario (art.30).

55..... Decreto Legislativo 28 gennaio 2008, n. 25. Attuazione della Direttiva 2013/32/UE, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

56 ..... Ex art. 17 del D.lgs. 142/2015

57..... Linee Guida relative agli interventi di assistenza, riabilitazione e trattamento dei disturbi psichici dei rifugiati e delle persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, compresi eventuali programmi di formazione e aggiornamento specifici rivolti al personale sanitario - D.M. 3 aprile 2017 (GU Serie Generale n. 95 del 24-4-2017); Linee Guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza - D.P.C.M. 24 novembre 2017 (GU Serie Generale n.24 del 30- 01-2018) (2018); Linee Guida "I controlli alla frontiera. La frontiera dei controlli". Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà; Istituto Superiore della Sanità; Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (2017); Linee Guida per il riconoscimento precoce delle vittime di mutilazioni genitali femminili (MGF) o altre pratiche dannose - Dipartimento Pari Opportunità (2018); Piano Straordinario contro la Violenza sulle Donne - Dipartimento Pari Opportunità (2013); Linee Guida destinate alle figure professionali sanitarie e ad altre figure, di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche - Decreto Ministro della Salute 17 dicembre 2007 (GU Serie Generale n.71 del 25-03-2008 - Suppl. Ordinario n. 70) (2008).

58 ..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, cit., p. 64.

59 ..... Art. 20, paragrafo 3.



### **N.B.!** **Obblighi di assistenza alle vittime della tratta di esseri umani**

L'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani<sup>60</sup> stabilisce che ogni Stato parte adotta le misure normative o di altro tipo necessarie per assistere le vittime nel loro recupero fisico, psicologico e sociale. Tale assistenza deve comprendere almeno:

- Standard di vita in grado di garantire la sussistenza, attraverso misure quali alloggio adeguato e sicuro, assistenza psicologica e materiale
- Accesso a cure mediche di emergenza
- Servizi di traduzione e interpretariato
- Consulenza e informazione, in particolare per quanto riguarda i diritti legali e i servizi a disposizione, in una lingua che possano comprendere;
- Tutela dei diritti e degli interessi nei procedimenti penali contro gli autori del reato
- Accesso all'istruzione per i minori
- Sicurezza e protezione della vittima
- Assistenza sanitaria, medica o di altro tipo alle vittime legalmente residenti nel territorio che non dispongono di risorse adeguate
- Accesso al mercato del lavoro, alla formazione professionale e all'istruzione.

Le misure di assistenza alle vittime di tratta indicate dall'art. 12 della Convenzione possono dirsi riconosciute in Italia mediante i programmi di assistenza e integrazione sociale realizzati dagli enti pubblici e del privato sociale previsti dall'art. 18 del Testo Unico Immigrazione (e nel dettaglio dall'art. 27 del suo regolamento di attuazione, D.P.R. n. 394/99) e dall'art. 13 della L. 228/03 (e nel dettaglio dal regolamento di attuazione adottato con D.P.R. n. 237/05), programmi unificati (in seguito all'introduzione, da parte del D.lgs. 24/2014, del comma 3 bis nell'art. 18 del testo unico immigrazione) nel "programma unico di emersione assistenza e integrazione sociale" rivolto alle vittime dei reati previsti dagli artt. 600 e 601 del codice penale o che versano nelle ipotesi di cui al primo comma dell'art. 18 citato.

60..... Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, Varsavia, 2005, ratificata in Italia con la Legge 2 luglio 2010 n. 108 recante la ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, firmata a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

Sui diritti delle vittime sanciti dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla contro la tratta di esseri umani e sul meccanismo di monitoraggio, si vedano gli opuscoli informativi pubblicati dal Gruppo di esperti GRETA, disponibili ai seguenti link:

- [Diritti delle vittime](#)
- [Meccanismo di monitoraggio](#)

## **IDENTIFICARE LE VITTIME E FAR FRONTE AI LORO BISOGNI SPECIFICI DURANTE IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE**



## 2.1 GUIDA ALL'INTERVISTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI DEI BENEFICIARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE VITTIME DI TRATTA

### 2.1.1 Strumenti e formazione

È possibile fare riferimento ai seguenti strumenti di supporto per intervistare le vittime e identificare i loro bisogni specifici in un ambiente sicuro.

- Raccomandazioni dell'UNODC per intervistare donne e bambini vittime di tratta ([UNODC's ethical and safety recommendations for interviewing trafficked women and children](#));
- Raccomandazioni dell'OMS per l'intervista delle donne vittime di tratta ([WHO ethical and safety recommendations for interviewing trafficked women, 2003](#));
- [Rapporto finale del Progetto "Time for needs: Listening, Healing, Protecting. A Joint Action for an Appropriate Assessment of Special Needs of Victims of Torture and Violence", 2017](#);
- [Guida pratica dell'EASO: il colloquio personale, 2014](#);
- [Le Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale](#), elaborate dall'UNHCR e la Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, 2020
- CIR, [Handbook per il counselling in favore di donne richiedenti asilo e rifugiate vittime di violenza di genere, realizzato nell'ambito del progetto "Co-creating a Counselling Method for refugee women Gender-Based Violence victims"](#).

### 2.1.2 Guida alle buone pratiche per intervistare le vittime di tratta

L'approccio e l'attitudine mostrati da un operatore durante un colloquio con una vittima di tratta possono essere decisivi per il buon esito dello stesso.

Di seguito sono indicate, senza pretesa di esaustività, una serie di raccomandazioni e buone pratiche che è importante tenere in considerazione quando si deve intervistare una vittima o presunta vittima di tratta.

- 1.** Nella scelta dei luoghi per le interviste si deve privilegiare uno spazio privato. Se l'intervista viene condotta in uno spazio pubblico, la riservatezza deve essere prioritariamente preservata e gli intervistatori devono assicurarsi che altri non possano ascoltare la conversazione. Se questo non può essere garantito, l'intervista deve essere rinviata o deve essere concordato un altro luogo con le persone interessate. Anche l'assetto della stanza dovrebbe essere appropriato e idoneo a creare un ambiente sicuro.
- 2.** Se altre persone partecipano al colloquio, il loro ruolo deve essere chiaramente spiegato alla vittima.

**3.** Si devono favorire le preferenze della vittima riguardo al sesso dell'intervistatore. Quando ciò non è possibile, la vittima deve esserne informata e sarà avvisata che può rinunciare all'intervista, se lo desidera.

**4.** L'interprete deve essere vincolato da un accordo di riservatezza. I conduttori dell'intervista devono anche essere consapevoli della difficoltà che alcune persone potrebbero avere nel rivelare la loro vera situazione di fronte a qualcuno della stessa nazionalità o gruppo etnico. A questo proposito, si dovrebbe tenere conto del potenziale conflitto con il mediatore culturale (ad esempio, qualcuno dello stesso paese potrebbe essere di un'etnia o di una religione diversa, persino ostile, rispetto alla vittima). All'inizio del colloquio, bisogna assicurarsi che la persona interessata e l'interprete/mediatore culturale si capiscano a vicenda. In caso contrario, l'intervista deve essere interrotta e si deve valutare un rinvio della stessa. Potrebbe essere importante controllare di tanto in tanto se l'interprete/mediatore è davvero imparziale e senza pregiudizi rispetto alla vittima.

**5.** Le modalità di svolgimento del colloquio dovrebbero essere contenute in un regolamento interno, per esempio un codice di condotta o un meccanismo di reclamo - che sia possibilmente spiegato al beneficiario.

**6.** Valutare la possibilità di scambi di buone pratiche tra professionisti per rafforzare le capacità di identificazione e la metodologia dell'intervista alle vittime.

### 2.1.3 Proteggere la privacy e garantire la sicurezza

La privacy e la sicurezza di una vittima di tratta devono essere garantite attraverso una serie di tutele.

Spetta alla persona interessata decidere se parlare o meno della propria situazione personale e delle informazioni relative alla propria esperienza. Gli enti e le organizzazioni che forniscono assistenza e servizi alle vittime possono sostenere le persone nel processo decisionale, fornendo informazioni sui possibili rischi e benefici della condivisione delle informazioni, in modo da ottenere un consenso informato prima della raccolta dei dati.

Tutte le informazioni raccolte durante l'intervista devono essere conservate e protette con cura, nonché condivise solo con i soggetti interessati, previo consenso della vittima e dopo che sia stata debitamente informata sulle misure di protezione che verranno adottate.

A livello nazionale, la privacy, l'informazione e la sicurezza della vittima o presunta vittima sono principi fondamentali che regolano tutta la procedura di protezione internazionale e il percorso d'integrazione. In particolare, nell'ambito di tutto il percorso deve essere garantito:

- un approccio basato sulla centralità della persona e sui diritti umani
- il consenso informato
- la confidenzialità, la riservatezza e la tutela dei dati
- la prevenzione dalla ri-vittimizzazione
- il superiore interesse del minore.<sup>61</sup>

<sup>61</sup> ..... UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral - Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, 2020, p. 59.

### 2.1.4 Garantire il benessere emotivo e psicologico

Un colloquio, se non condotto adeguatamente, può essere fonte di ulteriori traumi. Per esempio, fare alla vittima domande dirette sulla violenza subita può portarla a rivivere il trauma passato e ad inibire la comunicazione. Per questo motivo, si consiglia di evitarlo, salvo che non sia assolutamente necessario. Inoltre, bisogna tenere in considerazione che, oltre all'esperienza dello sfruttamento e della tratta, le stesse circostanze avvenute durante la procedura di asilo o nel corso del percorso di integrazione possono essere state traumatiche. Per esempio, essere stati trattenuti in centro di detenzione, essere stati intervistati in modo ostile, aver avuto esperienze negative o difficili con le autorità di asilo/integrazione, anche nella fase di appello, o aver subito abusi mentre ci si trovava in un centro di accoglienza per richiedenti asilo/vittime di tratta, possono costituire argomenti che causano ansia e angoscia. Ci possono essere anche persone che hanno avuto pensieri e/o azioni suicide proprio durante il processo di asilo/integrazione.

Per tali ragioni, durante il colloquio, è importante mettere in atto una serie di comportamenti e accorgimenti che tengano in considerazione il benessere emotivo e psicologico della vittima.

All'inizio del colloquio, potrebbe essere utile concordare tra l'operatore e la persona interessata una parola in codice o un movimento in codice per indicare se quest'ultima non si sente più a suo agio.

Deve essere offerta una pausa durante il colloquio quando si nota che la situazione è diventata particolarmente angosciante. Bisogna essere pronti a interrompere l'intervista in qualsiasi momento ed essere preparati su cosa dire alla persona senza che questa senta di aver in qualche modo "fallito" durante l'intervista.

Bisogna tenere presente che la persona potrebbe non riconoscersi come una vittima di tratta, per cui ad affrontare la sua situazione parlando direttamente di "tratta di esseri umani" o usando la parola "vittima", potrebbe risultare inefficace o controproducente.

Infine, è utile concludere il colloquio con una nota positiva e più leggera per raggiungere un certo livello di confort e benessere prima di congedarsi.

### 2.1.5 Partecipazione paritaria e responsabilizzazione della vittima

Al fine di procedere all'intervista con le vittime di tratta, occorre adottare un approccio etico "alla pari", evitando di considerare quella persona come una vittima indifesa. Pertanto, bisogna fare attenzione a stabilire un giusto equilibrio nella relazione con l'altra persona. Per giungere ad una partecipazione paritaria, l'intervistatore deve trovare un modo per responsabilizzare il suo interlocutore e garantirgli/le piena inclusione nello svolgimento del colloquio. Ecco quindi alcuni suggerimenti che è bene tenere in considerazione:

- Assicurarsi, all'inizio di ogni colloquio, di spiegare chiaramente l'obiettivo, il motivo per cui la persona sta facendo il colloquio, e ciò che si vuole raggiungere. Assicurarsi che sia d'accordo, e ricordare sempre la riservatezza del colloquio.
- Non impegnarsi in cose che non rientrano nelle proprie competenze o per le quali non si hanno i mezzi per realizzarle, anche se basate su buone intenzioni: una vittima di tratta ha

spesso sperimentato in molteplici casi bugie, false promesse, inganni, abusi di fiducia ecc. Comportarsi così, anche se involontariamente, potrebbe essere controproducente e impedire, o addirittura, troncarsi qualsiasi rapporto di fiducia.

- Chiedere sempre alla vittima se ha capito ciò che è stato detto e se ha compreso le informazioni condivise. Non esitare a ripetere e chiedere sempre se ci sono domande, commenti o dubbi.
- Alla fine del colloquio, riassumere ciò che è stato concordato e informare la vittima su ciò che accadrà dopo e su chi farà cosa. Spiegare tutte le opzioni e pianificare insieme i passi successivi.
- Informare la vittima dei suoi diritti e di tutte le procedure applicabili.

### 2.1.6 Come reagire a una testimonianza di sfruttamento?

Se durante un colloquio o in un'altra circostanza una persona rivela di essere stata vittima di tratta o di essere attualmente sfruttata, di seguito si propongono alcuni suggerimenti sui comportamenti più idonei da adottare:

- Assicurarsi di avere una reazione calma e sensibile, ascoltare attentamente la testimonianza e riconoscere la situazione.
- Valutare i bisogni immediati, a medio e a lungo termine della vittima in base alla sua situazione individuale.
- Valutare il grado di sicurezza della situazione in cui si trova la vittima e, nel caso in cui abbia bisogno di protezione, valutare se può essere trasferita in un luogo sicuro (con il suo consenso).
- Valutare i bisogni della vittima e capire in che modo vorrebbe essere sostenuta (con il suo consenso).
- Valutare se la vittima ha bisogno di assistenza sanitaria immediata e, se del caso, effettuare l'invio al servizio necessario.
- Contattare il proprio responsabile e/o il responsabile anti-tratta per ottenere supporto e orientamento secondo la prassi procedurale interna della propria organizzazione.
- Se necessario, rivolgersi a un ente specializzato nell'assistenza alle vittime di tratta<sup>62</sup>.

62 .... In Italia, si tratta degli enti del pubblico e del privato sociale abilitati alla realizzazione dei programmi di emersione, assistenza ed integrazione sociale di cui all'art. 18, comma 3 bis, del D.lgs. 286/1998. Per un elenco completo degli enti, su base regionale, si veda l'allegato A.

## GUIDA AL COLLOQUIO – SCHEDA DI SINTESI

### Prima del colloquio:

- I luoghi dell'intervista devono essere scelti nell'ottica di garantire un ambiente riservato.
- L'assetto della stanza dovrebbe essere appropriato e idoneo a creare un ambiente sicuro.
- Il colloquio dovrebbe essere condotto da professionisti che abbiano esperienza nell'intervistare persone vulnerabili. In caso contrario, l'operatore deve rivolgersi ad un esperto di tratta di esseri umani per ricevere istruzioni e raccomandazioni.
- Si devono considerare le preferenze della vittima in relazione al sesso dell'intervistatore e dell'eventuale interprete o mediatore culturale.
- È necessario spiegare il ruolo di ogni persona che partecipa al colloquio.

### All'inizio del colloquio:

- Assicurarsi che la persona da intervistare e l'interprete o il mediatore culturale si capiscano a vicenda.
- La vittima o presunta tale deve essere informata sulle misure di protezione e di riservatezza che verranno adottate.
- Spiegare chiaramente il fine del colloquio, e ciò che si intende ottenere. Assicurarsi che sia d'accordo.
- Potrebbe essere concordato un segnale in codice tra l'intervistatore e la vittima per indicare se quest'ultima non si sente più a proprio agio durante il colloquio.
- Offrire alla vittima una pausa durante il colloquio quando si nota che la situazione si è fatta angosciante o dolorosa.
- A meno che non si tratti di un medico o di uno psicologo, oppure un ente specifico, evitare di fare domande dirette sulla violenza subita.
- Tenere presente che la persona intervistata potrebbe non essere consapevole di essere una vittima della tratta.
- Non impegnarsi in interventi che non rientrino nelle proprie competenze.
- Chiedere sempre alla vittima se ha capito ciò che è stato detto.

### Dopo il colloquio:

- Concludere il colloquio con una nota positiva e più leggera per raggiungere un certo livello di comfort prima di far andare via la persona.
- Riassumere ciò che è stato concordato di fare e informare la persona su ciò che accadrà dopo e su chi farà cosa. Spiegare tutte le opzioni e pianificare insieme i passi successivi.
- Informare la vittima dei suoi diritti e di tutte le procedure applicabili.
- Se necessario, indirizzarla ad altri servizi appropriati.

## 2.2 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI DEI BENEFICIARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE VITTIME DI TRATTA IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE

La tabella riportata di seguito propone una classificazione dei bisogni che possono avere i beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta e che sono stati identificati durante il lavoro di ricerca.

Sono riportate, a titolo esemplificativo, alcune possibili domande da porre per poter meglio comprendere alcune informazioni cruciali da e sul beneficiario per identificare e far fronte ai suoi bisogni. Queste domande sono suggerimenti per aiutare a strutturare i colloqui iniziali e quelli successivi. Si può anche scegliere di usare queste domande come guida per capire quali sono le informazioni importanti da reperire e quali domande sono utili per identificare i bisogni delle vittime.



### N.B.!

#### Adottare un approccio individualizzato

L'elenco proposto non è né esaustivo né obbligatorio. È consigliato adottare un approccio individualizzato rispetto alla persona, alle sue condizioni e alle circostanze specifiche, porre le domande solo se sono pertinenti e se ci sono ragioni per esplorare specifici temi con la persona, omettendone alcune se poco rilevanti rispetto al contesto e aggiungendone altre più idonee.

Con il tempo, si avrà più dimestichezza nel comprendere quali domande siano maggiormente rilevanti e su quali aspetti siano necessarie maggiori informazioni. È probabile, ad esempio, che il tipo di sfruttamento subito o anche il Paese di origine della persona suggeriscano quali domande sia più opportuno porre e quale sia il bisogno specifico da ricercare.

Un colloquio con una persona vittima di tratta può essere spesso più impegnativo rispetto ad altri. È probabile che lo stress, lo sfruttamento, la violenza e il possibile trauma della situazione di tratta abbiano lasciato un segno e l'intervista può far riaffiorare ricordi molto dolorosi; ci potrebbero essere dichiarazioni incoerenti o potrebbe essere difficile avere un chiaro ordine cronologico dei fatti. Spesso sarà necessario un esame completo delle circostanze per capire meglio. Le informazioni più rilevanti possono essere raccontate in punti inaspettati del colloquio. Una persona che è risultata molto confusa ad un primo incontro, potrebbe essere chiarissima in un altro. Oltre a domande precise, durante il colloquio è utile porre domande aperte e più generali (es. "Come ti senti? C'è qualcosa che ti preoccupa? Dove vedi il tuo futuro?").

Quando si inizia a lavorare sul campo, è consigliabile farsi assistere da un collega più esperto e dare/ricevere feedback in merito al proprio intervento. Poiché lavorare con persone che abbiano fatto esperienza di tratta è molto impegnativo dal punto di vista professionale e psicologico, è importante che si abbia un regolare supporto.



### N.B.!

Nel porre le domande riportate nella griglia di seguito fai attenzione a non assumere toni inquisitori, ma ricordarti sempre che la persona che hai davanti è molto vulnerabile e che probabilmente grazie al tuo intervento potrà ricevere un valido aiuto. Sii pertanto paziente e flessibile nelle domande, potrai porne tutte o solo alcune e nell'ordine che riterrai opportuno, a seconda della situazione che si crea e della disponibilità della persona che hai di fronte

## CATEGORIE DI BISOGNI

## BISOGNI SPECIFICI

## DOMANDE

### DALLA PROCEDURA DI ASILO ALLO STATUS DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

#### Identificazione precoce

- Sei già entrata/o in contatto con una organizzazione che si occupa di persone vittima di tratta e sfruttamento?
- Se sì, perchè/quando/in che circostanze?

#### Assistenza e sostegno forniti durante la procedura di asilo

- Sai cosa è la protezione internazionale? Sai che hai la possibilità di chiedere la protezione internazionale?
- Qualche associazione ti ha aiutato a fare domanda di asilo?
- Qualcuno ti ha aiutato durante la procedura di asilo? Questo aiuto è continuato dopo aver ottenuto la protezione? Hai visto un avvocato? Ti ha accompagnato per caso dalla Polizia/in Questura?
- Hai compilato dei moduli in Questura? Qualcuno ti ha aiutato e/o te li ha riletto?
- Che tipo di supporto o servizi / benefit sociali ti sono stati offerti?
- Ti sei trovato a tuo agio nel ricevere l'assistenza che ti è stata data?
- Sei attualmente sostenuto dalle stesse persone/associazioni?

#### Condizioni di accoglienza adeguate e dignitose

- Ti è stato mai proposto di entrare in un programma di protezione?
- Sei stato accolto in una casa dove da parte degli operatori c'erano indicazioni specifiche per la sicurezza delle /degli ospiti? Sei stato accolto in un centro SAI/SIPROIMI?
- Per quanto tempo/in che periodo sei stato accolto?
- Dove abitavi quando hai ottenuto la protezione internazionale?
- Dove abiti ora?
- Dall'inizio della procedura di asilo fino ad oggi, sei stato spostato da un alloggio all'altro?
- Da una zona all'altra?
- Hai vissuto da solo o con qualcuno? Se con qualcuno, con chi?

CATEGORIE DI  
BISOGNIBISOGNI  
SPECIFICI

## DOMANDE

**PROTEZIONE  
SOCIALE****Rilascio tempestivo  
dei documenti**

- Sei stato informato sulla tua posizione legale in Italia? Hai ricevuto il tuo permesso di soggiorno? Se no, da quanto tempo stai aspettando?
- Sai perché hai aspettato così a lungo? C'è qualcosa che possiamo risolvere/aiutarti?
- Hai problemi di accesso ai servizi sociali/ai sussidi?
- Sei supportato in questo processo? Da chi?

**Accesso rapido ai  
diritti sociali**

- Quanto tempo hai aspettato? Quali sono state le condizioni?
- È sufficiente quello che ricevi?
- Come riesci a coprire le tue necessità di base?

**Accesso  
all'assistenza sociale  
e informazioni**

- Hai ricevuto informazioni sui tuoi diritti di accesso alle prestazioni sociali ed essere assistiti nelle relative procedure amministrative?
- Ricevi aiuti economici, ossia qualche ente o qualche persona ti manda dei soldi? Se sì, chi?
- Se stai ancora aspettando per accedere alle prestazioni sociali, sai perché? C'è qualcosa che possiamo risolvere/possiamo aiutarti in qualche modo?

**Informazioni  
e supporto nella  
procedura di  
ricongiungimento  
familiare**

- Sei stato informato sulla procedura di ricongiungimento familiare?
- Se sì, sei supportato in questa procedura? Da chi?
- Se no, vorresti avere più informazioni e/o essere supportato?

**Accesso al  
ricongiungimento  
familiare**

- Hai iniziato la procedura di ricongiungimento familiare? Quando? Come?
- Per quale parente hai richiesto il ricongiungimento?
- Qual è lo stato attuale della procedura?

CATEGORIE DI  
BISOGNIBISOGNI  
SPECIFICI

## DOMANDE

**ALLOGGIO SICURO  
E DURATURO****Accesso ad un  
alloggio duraturo**

- Ci sono delle difficoltà? Cosa potrebbe aiutarti rispetto alla procedura di ricongiungimento familiare? C'è qualcosa che possiamo risolvere?

- Dove stai abitando?
- Con chi vivi?
- Hai un contratto di affitto? Se sì, come lo paghi? Qualcuno ti aiuta?

**Accesso e condizioni  
di alloggio sicuro**

- Ti senti sicuro nel tuo alloggio? Come ti senti nel posto in cui dormi/soggiorni?
- Esci durante il giorno? Puoi allontanarti?
- Sai se ci sono autobus che passano per il tuo quartiere? Sai dove sono un bar o una farmacia?
- Hai una chiave della casa/appartamento?
- Ti piace la zona/città in cui ti trovi?
- Preferisci alloggiare con persone che conosci o con estranei? Con tuoi connazionali? Se sì, perché? Se no, perché?
- Com'è l'atmosfera nel tuo alloggio (tranquillo/rumoroso; caldo/freddo ecc.)?
- Qualcuno è venuto a trovarti da quando hai ottenuto la protezione internazionale? Come è andata? Per quale motivo? (per capire se i visitatori erano amici, erano operatori/professionisti di supporto o erano persone che rappresentavano un rischio per la persona)
- [Se la persona è particolarmente strutturata e consapevole] Sono state prese misure specifiche per allontanarti dal tuo trafficante? Da chi? Come?

**Beneficiario di un  
sostegno finanziario  
per accedere  
all'alloggio**

- Hai bisogno di sostegno per pagare l'affitto/alloggio?
- Hai già chiesto un sostegno per pagare l'affitto/l'alloggio? A chi?

CATEGORIE DI  
BISOGNIBISOGNI  
SPECIFICI

## DOMANDE

ASSISTENZA  
SANITARIA E SALUTE  
MENTALEInformazioni  
sull'accesso alle  
cure mediche<sup>63</sup>

63 ..... Se lo ritieni opportuno, puoi somministrare il seguente tool PROTECT per l'individuazione di problemi relativi alla salute mentale dei migranti. Vedi [https://www.pharos.nl/wp-content/uploads/2018/10/Protect-validation\\_protect\\_questionnaire-tor-ture-2018-artikel.pdf](https://www.pharos.nl/wp-content/uploads/2018/10/Protect-validation_protect_questionnaire-tor-ture-2018-artikel.pdf)

Beneficiario di un  
accesso effettivo  
alle cure mediche

- Come ti senti?
- Hai qualche problema di salute?
- Hai visto un medico da quando sei arrivato? Se sì, come ti sei trovato? Se no, perché? Vorresti vederne uno adesso?
- Sei stato informato sui tuoi diritti di accesso alle cure mediche?
- Se applicabile: Hai visto un ginecologo dal tuo arrivo? Ora ti segue qualcuno dal punto di vista ginecologico? Ne senti il bisogno?

- Attualmente stai ricevendo cure mediche? Se sì, di che tipo? Da chi?
- Hai già un medico che ti segue da tempo?
- Hai un medico di base? Se sì, sei soddisfatto? Ti senti a tuo agio con lui/lei?
- Se no, sai come sceglierne uno?
- C'è qualcuno che ti sta aiutando/ ti ha aiutato in questo campo?
- Se no, hai bisogno di aiuto?
- Hai mai avuto infortuni sul lavoro? Sei andato al pronto soccorso?
- Da quando lavori in questo posto hai iniziato ad avere qualche problema di salute? Di che tipo?
- Prendi attualmente dei farmaci? Te li ha prescritti il medico oppure te li ha consigliati un amico o un'altra persona?
- Li compri da solo? Ne assumi molti durante il giorno?
- Hai un medico pediatra per tuo/a figlio/a? sai come si sceglie?
- Se stai male vai comunque al lavoro?
- Come torni da lavoro?
- Ti sei vaccinato per il Covid 19? Sai come ci si prenota?

Beneficiario  
di assistenza  
psicologica

- Come ti senti? Quali sono i tuoi sentimenti/le tue emozioni in questo momento?

CATEGORIE DI  
BISOGNIBISOGNI  
SPECIFICI

## DOMANDE

- Dormi bene? Hai incubi?
- Sei ansioso o triste? Sei preoccupato?
- Vorresti parlare di questi problemi con qualcuno?
- Ti sentiresti più a tuo agio con un uomo o con una donna?
- Ricevi un sostegno psicologico? Se sì, chi ti fornisce questo sostegno? Come l'hai ottenuto? Se no, vorresti/ti piacerebbe ricevere un sostegno psicologico?
- Hai problemi per accedere al sostegno psicologico? Se sì, quali? C'è qualcosa che possiamo fare per aiutarti?
- Sei stato mai seguito/a dal punto di vista psicologico da qualcuno prima di oggi? Come ti trovavi? Ti è dispiaciuto interrompere?

Comunità di  
riferimento

- Puoi avere amici?
- Ci sono persone che lavorano nello stesso posto in cui vivi?
- Come sono i pasti? Cucini per te stesso/a più persone?
- Se no, com'è il cibo? Di solito mangi bene?
- Come ti senti in questo posto? Come ti trovi nella tua città?
- Ti piacerebbe partecipare ad attività sociali e di gruppo?
- Che tipo di attività?

Possibilità di  
scegliere il genere  
degli operatori  
sanitari

- Sei già stato visitato da un operatore sanitario?
- Se sì era un uomo o una donna? Avresti preferito fosse del tuo stesso/altro sesso?
- Se no, ti sentiresti più a tuo agio a farti visitare/parlare di ciò che ti è successo in presenza di un uomo/donna?
- Ti sentiresti più a tuo agio con un uomo/donna?

**CATEGORIE DI  
BISOGNI**
**BISOGNI  
SPECIFICI**
**DOMANDE**
**ISTRUZIONE  
E OCCUPAZIONE**
**Superare la barriera  
linguistica**

- Sei stato in grado di imparare la lingua del paese in cui ti trovi?
- Come l'hai imparata?
- Se no, che tipo di difficoltà stai affrontando nel processo di apprendimento?
- Ricevi supporto da organizzazioni o enti del settore? Ne hai bisogno?
- Se applicabile: preferisci un mediatore/interprete donna o uomo?

**Responsabilizzazione  
e indipendenza**

- Hai potuto lavorare durante la procedura di asilo?
- Hai ricevuto supporto dai centri per l'impiego o da altri enti nazionali?
- Pensi che abbiano tenuto conto della tua situazione personale e dei tuoi bisogni?
- Stai lavorando in questo momento? Come hai trovato il tuo lavoro?
- Come funziona la ricerca lavoro nel tuo paese?
- Hai avuto esperienze di lavoro in precedenza? Come sono andate e quanto sono durate?
- Lo stipendio è sufficiente per nutrirti e vestirti (soprattutto se la persona ha figli)?
- Mandi soldi alla tua famiglia? Riesci a mettere da parte un po' di denaro?
- [Se la questione della tratta è acclarata] Hai un debito da ripagare? Di quanto? Sai a cosa serve il debito? A chi devi ripagarlo? Quanto hai già pagato?
- Sai che c'è la possibilità di non continuare a pagare il debito?
- Hai un progetto professionale/ di formazione?
- Conosci la differenza fra un tirocinio e un contratto di lavoro?
- Cosa ti piacerebbe fare nel prossimo futuro in materia di istruzione/ formazione/lavoro? Di cosa avresti bisogno in particolare?

**CATEGORIE DI  
BISOGNI**
**BISOGNI  
SPECIFICI**
**DOMANDE**

- Ti piacerebbe seguire dei corsi di aggiornamento per la tua professione?
- Hai la patente di guida, o patenti per altri veicoli? Potrebbe essere utile per il tuo lavoro?

**Assicurare un  
ambiente di lavoro  
sicuro**

- Sei stato informato sui diritti dei lavoratori e sul rischio di abusi/ sfruttamento sul lavoro? Quante ore al giorno lavori?
- Hai un contratto di lavoro? Se sì, sei in grado di capire cosa hai firmato? Qualcuno te lo ha riletto? Da quando? Hai una busta paga? Come vieni pagato (contanti, bonifico bancario)? Hai ricevuto i benefici? Hai avuto qualche problema nel pagamento dello stipendio?
- Hai una copia/ originale del tuo contratto firmato?
- Hai per caso firmato dei fogli in bianco?
- Hai con te gli originali dei tuoi documenti: permesso di soggiorno e/o passaporto?
- Se non ti sono state pagate delle ore/giorni/mesi, sai che hai diritto ad ottenere quella somma?
- È mai venuta la ASL nel tuo luogo di lavoro per effettuare dei controlli? Se sì, durante questi controlli qualcuno ti ha detto come comportarti? Per esempio, di nasconderti?
- Puoi parlare direttamente col tuo datore di lavoro?
- Fai delle pause durante la tua giornata lavorativa? Sono fisse o le puoi scegliere tu?

**Accesso  
alla formazione  
professionale**

- Hai già un diploma o una laurea conseguito/a nel tuo Paese? Sei stato informato sulla possibilità del riconoscimento dei titoli di studio esteri in Italia?
- Hai ricevuto un'istruzione/formazione da quando hai ottenuto la protezione internazionale?

CATEGORIE DI  
BISOGNIBISOGNI  
SPECIFICI

## DOMANDE

Se sì, di cosa si tratta? Hai ricevuto supporto per trovarla? Da quale organizzazione? Se no, perché?

- Hai un progetto professionale/educativo? Cosa ti piacerebbe fare?
- Hai incontrato delle difficoltà in questo ambito che vorresti condividere?
- Hai in programma di andare via dall'Italia o rimanere qui?

**Ricevere assistenza all'infanzia**

- [Se la persona ha figli] Hai bisogno di assistenza all'infanzia?
- Quando esci per i tuoi appuntamenti/faccende, c'è qualcuno che si occupa dei tuoi figli? Se sì, chi? Se no, come fai?
- Hai bisogno di qualcuno che li guardi per molte ore al giorno? Hai bisogno di soldi per comprare loro delle cose? Qualcuno ti aiuta in questo?
- Come ti senti riguardo alla possibilità di inserimento di tuo figlio in un asilo nido?

**Accesso alle opportunità di istruzione**

- Sei stato a scuola? Che livello di istruzione hai raggiunto? Hai avuto un diploma? Sai che puoi fartelo riconoscere qui in Italia?
- Qual è la tua professione?
- Cosa ti piacerebbe fare/imparare?
- Che progetti professionali/di formazione hai?
- Ti piacerebbe studiare? Imparare una professione?

**GIUSTIZIA E PROCEDIMENTO PENALE****Informazioni sul diritto a partecipare al processo e al risarcimento**

- Hai iniziato un procedimento penale contro il tuo trafficante?
- Se sì, come? Chi ti ha aiutato? A che punto è il procedimento?
- Ti sono stati spiegati i tuoi diritti per quanto riguarda questo procedimento penale?
- Se no, vorresti perseguire il tuo trafficante?

CATEGORIE DI  
BISOGNIBISOGNI  
SPECIFICI

## DOMANDE

- Hai già iniziato un procedimento al Tribunale civile per il risarcimento dei danni per lo sfruttamento subito? Sai come fare?

**Ricevere un sostegno appropriato durante la presentazione di una denuncia**

- Capisci il termine «vittima» e cosa implica?
- Saresti disposto a presentare una denuncia per spiegare cosa ti è successo?
- Farlo non è obbligatorio e non sarai perseguito per un reato se lo fai.

**Ricevere supporto nel processo/procedimento**

- Quali dubbi hai sul processo/procedimento?
- Hai bisogno di sostegno legale/sociale/psicologico in questo procedimento? Vuoi che ti aiutiamo a richiedere questa protezione?
- [Se la vittima ha rivelato fatti relativi all'esperienza della tratta] Sai che chi ti ha fatto del male può essere punito per questo? Che puoi accedere a un risarcimento? Che non puoi essere punito se sei stato costretto a commettere un reato?

## FOLLOW UP E REFERRAL

### 3.1. REFERRAL DELLE VITTIME DI TRATTA AI SERVIZI DEDICATI

Nel caso in cui durante un colloquio emergano o vengano chiaramente individuati alcuni bisogni specifici della vittima di tratta è opportuno, da un lato, fornirle le prime indicazioni sulle possibilità che ci sono per far fronte alle sue esigenze e indirizzarla al servizio idoneo e, dall'altro, informare le organizzazioni del settore della situazione di quella persona.

Questa attività di identificazione dei bisogni di una vittima ed il relativo invio (cd. *referral*) al servizio dedicato dovrebbe essere effettuata secondo procedure che garantiscano un'adeguata assistenza e protezione alla persona coinvolta mediante un meccanismo con cui vengano individuati i compiti di ciascun soggetto (istituzionale e non) relativamente alle misure che devono essere poste in essere in relazione al caso specifico.

A tal fine, ci si riferisce al *referral* per indicare un meccanismo di coordinamento e di segnalazione, possibilmente standardizzato, della persona e delle relative esigenze specifiche alle autorità o ai servizi competenti, ovvero ai soggetti che possano meglio rispondere ai bisogni individuati, nel rispetto della confidenzialità delle informazioni e del consenso delle persone interessate<sup>64</sup>.

Un sistema di *referral* qualificato, tempestivo ed adeguato è essenziale per garantire che le persone vittime di tratta esercitino i diritti che la legge riconosce loro e ciò è possibile solo se tale sistema prevede che tutti i soggetti coinvolti collaborino e provvedano a dialogare mediante procedure di segnalazione, in un approccio multi-agenzia e multi-settoriale.

#### 3.1.1 Il Meccanismo Nazionale di Referral

L'UE ha da sempre sollecitato gli Stati Membri all'istituzione di sistemi di referral, anche transfrontaliero, che consentissero di individuare procedure operative standard efficaci, basate su criteri di qualità e attente alla protezione dei dati personali ed al rispetto della normativa sulla privacy. Le ultime raccomandazioni in tal senso sono contenute nel documento *"Action oriented paper on strengthening the EU external dimension on action against trafficking in human beings; Towards Global EU Action against Trafficking in Human Beings"*<sup>65</sup>.

A livello nazionale, come risposta pratica alle suddette raccomandazioni, è stato adottato un Meccanismo Nazionale di Referral (MNR)<sup>66</sup> per le vittime di tratta e sono state redatte le procedure operative standard (POS), attraverso le quali poter garantire una completa assistenza "fase dopo fase" alle persone vittime di tratta. Tale sistema può inoltre contribuire a migliorare la politica e le procedure nazionali su un ampio ventaglio di questioni che riguardano le vittime di tratta, quali le norme relative al soggiorno al risarcimento della vittima e alla protezione dei testimoni<sup>67</sup>. Il MNR include una serie dettagliata di procedure operative standard (POS), costituite da misure distinte volte a garantire un'adeguata assistenza alle vittime di tratta attraverso le fasi di identificazione, prima assistenza e protezione, assistenza a lungo termine e inclusione sociale, rientro e inclusione sociale, procedimenti penali e civili. In questo modo forze dell'ordine (Polizia), autorità giudiziarie, servizi sociali, servizi socio-sanitari, organizzazioni del privato sociale, Ispettorato del Lavoro, associazioni,

64 ..... Definizione tratta dalle Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral - Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, 2020, p. 56.

65 ..... Adottato dal Consiglio dell'Unione Europea il 19 novembre 2009, disponibile al seguente link: [https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-policy/action-oriented-paper-strengthening-eu-external-dimension-against-trafficking-human-beings\\_en](https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-policy/action-oriented-paper-strengthening-eu-external-dimension-against-trafficking-human-beings_en)

66 ..... Meccanismo Nazionale di Referral, Allegato n. 1 al Piano d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, adottato dal Consiglio dei Ministri il 26 febbraio 2016. Il MNR è disponibile al seguente link: <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/piano-dazione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento/>

67 ..... Meccanismo Nazionale di Referral, cit., p. 7.

privati cittadini che entrino in contatto con una potenziale vittima di tratta, possono segnalarle alla Rete Nazionale Anti-tratta. La Rete si serve del Numero Verde (800.290.290) per ricevere tali segnalazioni. Si tratta di un meccanismo istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO), come sistema preparatorio, nell'ambito degli interventi a favore delle vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo.

### 3.2 STRUMENTI E FORMAZIONE

La fase di orientamento delle vittime verso i servizi dedicati idonei a rispondere alle loro esigenze specifiche è di particolare importanza, in quanto può influire sulla procedura di asilo o sul percorso di integrazione. Gli enti del settore, quindi, dovrebbero sempre assicurarsi che i propri operatori siano in grado di fornire adeguate informazioni alle persone con cui entrano in contatto durante il proprio lavoro. Ecco dunque alcune raccomandazioni:

- Fornire agli operatori una formazione adeguata in base al loro ruolo nel processo di integrazione e inclusione.
- Definire il ruolo degli operatori e le diverse ipotesi di referral con procedure interne per identificare e effettuare l'invio della vittima al servizio specifico.
- Garantire un sostegno psicologico agli operatori per assicurare il loro benessere.
- Creare partnership con organizzazioni o enti specializzati nella tratta di esseri umani e nell'integrazione per migliorare la cooperazione.
- Sviluppare sessioni di formazione basate su casi, giochi di ruolo, feedback per migliorare lo scambio di buone pratiche.

Per approfondire la tematica del referral di una vittima di tratta al servizio appropriato, è possibile fare riferimento ai seguenti strumenti di supporto e materiali di formazione:

- [Meccanismo Nazionale di Referral](#), Allegato n. 1 al Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018;
- UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, [Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale](#), 2020;
- UNHCR, Workshop su [“L'identificazione e la protezione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e le procedure di referral”](#) nell'ambito del progetto “Derive e Approdi”, 2020;
- UNHCR, [“The Identification and Referral of Trafficked Persons to Procedures for Determining International Protection Needs”](#), 2009;
- Belluccio D., Minniti L., [“La tutela processuale delle donne vittime di tratta”](#), in «Questione giustizia», 2019;

- Save The Children, [“Procedure Operative Standard per l'identificazione di minorenni vittime di tratta e sfruttamento in Italia”](#), 2020;
- Nicodemi F., [“Le vittime di tratta nel contesto della procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Quali misure per un efficace coordinamento tra i sistemi di protezione e assistenza?”](#) in [“Diritto Immigrazione e Cittadinanza”](#), 2017.

### 3.3 I SERVIZI DISPONIBILI SUL TERRITORIO

Sulla base di quanto emerge dai colloqui con le vittime di tratta beneficiarie di protezione internazionale è possibile individuare bisogni specifici maggiormente ricorrenti<sup>68</sup> ai quali viene data risposta attraverso servizi dedicati, offerti dalle istituzioni, dagli enti locali o dagli enti pubblici competenti, spesso coadiuvati o affiancati da organizzazioni e/o associazioni del settore sulla base di specifici accordi.

Ciononostante, realtà non istituzionali e più informali, come enti no-profit, onlus, associazioni di volontariato e altri tipi di organizzazioni che operano nel settore, sia a livello nazionale che a livello locale offrono gratuitamente gli stessi servizi, soprattutto quelli maggiormente richiesti (es. orientamento al lavoro, corsi di lingua, accoglienza, assistenza sanitaria, sportelli legali, etc.).

Nella tabella sottostante sono elencati, senza pretesa di esaustività, i principali servizi di cui una persona vittima di tratta potrebbe avere bisogno nell'arco della sua permanenza sul territorio e i relativi soggetti istituzionali e non, nazionali e locali, competenti a fornire il servizio richiesto.

68 ..... Sul punto, si faccia riferimento alla tabella infra Parte 2, par.2.2.

SERVIZIO  
RICHiestoENTE  
COMPETENTELISTA DI  
CONTATTI UTILI  
PER L'OPERATORE

In questo spazio ogni operatore può appuntare i contatti utili in base al territorio e alla realtà locale in cui opera. Di seguito si riportano alcuni siti di riferimento validi per il territorio nazionale.

- Accesso sul territorio
- Assistenza nella procedura di asilo
- Rilascio documenti/permessi di soggiorno

- Questura competente per territorio
- Commissione Territoriale competente
- Organizzazioni internazionali che offrono assistenza durante le varie fasi della procedura (es. UNHCR, OIM)
- Associazioni o organizzazioni del settore che offrono un servizio di sostegno e assistenza per la procedura di asilo (es. preparazione all'intervista presso la Commissione, segnalazione di casi vulnerabili, accompagnamento e sostegno psicologico durante la procedura)

→ <https://questure.poliziadistato.it/>

→ [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/contatti\\_cctt\\_e\\_sezioni.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/contatti_cctt_e_sezioni.pdf)

- Accoglienza durante la procedura
- Accoglienza fuori dalla procedura

- Rete SAI - Sistema Accoglienza e Integrazione
- Centri Antiviolenza regionali, comunali, case rifugio o protette
- Circuito di accoglienza cittadino per migranti

→ <https://www.retesai.it/>

→ <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/map-pa-centri-antiviolenza/>

- Accesso ai bisogni primari (cibo, acqua)

- Mense e distribuzioni alimentari autorizzate dal Comune
- Organizzazioni del settore o associazioni di volontariato che gestiscono mense

- Mediazione culturale e interpretariato

- Mediatori culturali, interpreti
- Associazioni di settore con servizio di interpretariato

→ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Antepri-maPDF.aspx?id=1834>

SERVIZIO  
RICHiestoENTE  
COMPETENTELISTA DI  
CONTATTI UTILI  
PER L'OPERATORE

In questo spazio ogni operatore può appuntare i contatti utili in base al territorio e alla realtà locale in cui opera. Di seguito si riportano alcuni siti di riferimento validi per il territorio nazionale.

- Accesso al ricongiungimento familiare
- Assistenza durante la procedura di ricongiungimento familiare
- Aiuto economico per il ricongiungimento

- Ministero dell'Interno
- Prefettura - Sportello Unico Immigrazione
- Rappresentanza diplomatica italiana nel paese di origine
- Organizzazioni internazionali che si occupano di ricongiungimento familiare, su incarico del Governo (es. OIM)
- Patronati e Caf
- Associazioni o organizzazioni del settore che fanno parte di progetti volti a facilitare il processo di ricongiungimento familiare

→ [https://dait.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/sut/elenco\\_contatti\\_prf.php](https://dait.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/sut/elenco_contatti_prf.php)

→ <https://www.interno.gov.it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/sportello-unico-limmigrazione>

→ <https://www.esteri.it/mae/it/ministero/laretediplomatica/rete-diplomatica-map-pa.html>

- Accesso all'alloggio
- Assistenza nella ricerca di un alloggio duraturo
- Ricerca di un alloggio sicuro
- Assistenza finanziaria per un alloggio

- Servizi sociali competenti per territorio
- Enti locali/associazioni che gestiscono case protette o case rifugio.
- Associazioni e organizzazioni che si forniscono supporto nella ricerca di un alloggio duraturo
- Associazioni o organizzazioni che fanno parte di progetti specifici sull'assistenza o sostegno (anche economico) per l'alloggio

→ Per i contatti dei servizi sociali presenti sul territorio, fare riferimento al sito del Comune di residenza

→ <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/map-pa-centri-antiviolenza/>

- Accesso ai diritti sociali
- Assistenza sociale
- Assistenza finanziaria

- Servizi sociali competenti per territorio
- Patronati e Caf
- Associazioni e organizzazioni con base territoriale che si occupano di fornire assistenza e supporto nell'accesso ai diritti sociali

→ Per i contatti dei servizi sociali presenti sul territorio, fare riferimento al sito del

→ Comune di residenza

- Residenza

- Municipio competente
- Anagrafe comunale
- Servizi sociali
- Sportelli legali di associazione e organizzazioni del settore che offrono consulenza in ambito amministrativo/legale

→ Per i contatti del municipio e dei servizi anagrafici e dei servizi sociali presenti sul territorio, fare riferimento al sito del Comune di residenza

SERVIZIO  
RICHiestoENTE  
COMPETENTELISTA DI  
CONTATTI UTILI  
PER L'OPERATORE

In questo spazio ogni operatore può appuntare i contatti utili in base al territorio e alla realtà locale in cui opera. Di seguito si riportano alcuni siti di riferimento validi per il territorio nazionale.

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadinanza italiana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ministero dell'Interno</li> <li>● Prefettura - Sportello Unico Immigrazione</li> <li>● Patronati e Caf</li> <li>● Sportelli legali di associazioni e organizzazioni del settore che forniscono sostegno nella presentazione della domanda per ottenere la naturalizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/servizi-online">http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/servizi-online</a></li> <li>→ <a href="https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/sportello-unico-immigrazione">https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/sportello-unico-immigrazione</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza sanitaria</li> <li>• Accesso alle cure</li> <li>• Misure sanitarie per Covid-19</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● ASL competenti per territorio</li> <li>● Consultori</li> <li>● Associazioni e organizzazioni che offrono servizi gratuiti di medicina di base o specialistica, con l'assistenza di mediatori culturali</li> <li>● Tamponi gratuiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_1_1.jsp?id=13">http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_1_1.jsp?id=13</a></li> <li>→ <a href="http://www.comuni-italiani.it/salute/consultori.html">http://www.comuni-italiani.it/salute/consultori.html</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza psicologica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● ASL competenti per territorio</li> <li>● Consultori</li> <li>● Associazioni o organizzazioni del settore che offrono sostegno psichiatrico e psicologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_1_1.jsp?id=13">http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_1_1.jsp?id=13</a></li> <li>→ <a href="http://www.comuni-italiani.it/salute/consultori.html">http://www.comuni-italiani.it/salute/consultori.html</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso all'istruzione</li> <li>• Corsi di formazione professionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca)</li> <li>● Servizi sociali competenti per territorio</li> <li>● Università telematica per rifugiati</li> <li>● Scuole di formazione professionale per stranieri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="https://www.miur.gov.it/web/guest/interculturalita">https://www.miur.gov.it/web/guest/interculturalita</a></li> <li>→ Per i contatti dei servizi sociali presenti sul territorio, fare riferimento al sito del Comune di residenza</li> <li>→ <a href="https://www.universitaperifugiati.it/it/default.aspx">https://www.universitaperifugiati.it/it/default.aspx</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimento titoli esteri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="http://www.integrazione-migranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Titoli_studio_home.aspx">http://www.integrazione-migranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Titoli_studio_home.aspx</a></li> </ul>

SERVIZIO  
RICHiestoENTE  
COMPETENTELISTA DI  
CONTATTI UTILI  
PER L'OPERATORE

In questo spazio ogni operatore può appuntare i contatti utili in base al territorio e alla realtà locale in cui opera. Di seguito si riportano alcuni siti di riferimento validi per il territorio nazionale.

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di lingua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Scuole di italiano per stranieri gestite dagli enti a livello locale</li> <li>● Associazioni e organizzazioni del settore che offrono corsi gratuiti di italiano per stranieri</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso all'occupazione</li> <li>• Assistenza nella ricerca di lavoro</li> <li>• Accesso a tirocini professionalizzanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Centri per l'Impiego (CPI)</li> <li>● Centri di orientamento al lavoro presenti nel comune di residenza (COL)</li> <li>● Associazioni e organizzazioni del settore che offrono servizi di orientamento al lavoro e formazione (es. Programma Integrale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="https://www.cliclavoro.gov.it/Operatori/Centro-impiego/Pagine/default.aspx">https://www.cliclavoro.gov.it/Operatori/Centro-impiego/Pagine/default.aspx</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno alla famiglia</li> <li>• Assistenza all'infanzia</li> <li>• Supporto alla genitorialità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Servizi sociali competenti per territorio</li> <li>● Consultori familiari</li> <li>● ASL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ Per i contatti dei servizi sociali presenti sul territorio, fare riferimento al sito del Comune di residenza</li> <li>→ <a href="http://www.comuni-italiani.it/salute/consultori.html">http://www.comuni-italiani.it/salute/consultori.html</a></li> <li>→ <a href="http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_1_1.jsp?id=13">http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_1_1.jsp?id=13</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso alla giustizia</li> <li>• Assistenza o sostegno nel procedimento penale contro i trafficanti</li> <li>• Risarcimento danni vittime di tratta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Enti anti-tratta operanti sul territorio che forniscono assistenza legale gratuita alle vittime e un sostegno psicologico durante il percorso giudiziario</li> <li>● Sportelli legali dei Centri Antiviolenza territoriali</li> <li>● Organizzazioni internazionali che forniscono supporto legale</li> <li>● Associazioni e organizzazioni del settore che forniscono assistenza legale alle vittime di tratta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/nuovo-Allegato-A-Linee-Guida.pdf">https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/nuovo-Allegato-A-Linee-Guida.pdf</a></li> <li>→ <a href="http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/map-pa-centri-antiviolenza/">http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/map-pa-centri-antiviolenza/</a></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ritorno Volontario Assistito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ministero dell'Interno</li> <li>● Organizzazioni, associazioni o enti che realizzano il programma di Ritorno Volontario Assistito sul Territorio Nazionale presenti sul sito del Ministero dell'Interno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>→ <a href="http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/i-progetti-rimpatrio-volontario-assistito-e-reintegrazione-attivi">http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/i-progetti-rimpatrio-volontario-assistito-e-reintegrazione-attivi</a></li> </ul>

# ALLEGATO A

## ENTI-ANTI TRATTA

Di seguito, l'elenco degli enti che realizzano il programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 T.U.I.<sup>69</sup> Tali enti forniscono in prima linea adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria, nonché accompagnamento nel processo di integrazione socio-lavorativa alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 c.p. e, in generale, ai soggetti previsti dall'art. 18 del T.U.I.

**NUMERO VERDE ANTI- TRATTA 800.290.290**

REGIONE	ENTI
<b>Abruzzo</b>	Cooperativa Sociale On the Road, Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara - Penne Onlus.
<b>Molise</b>	
<b>Basilicata</b>	Cestrim.
<b>Calabria</b>	Associazione Piccola Opera Papa Giovanni Onlus, Fondazione Città solidale di Catanzaro, Associazione Comunità Progetto Sud, Il Delta Società Cooperativa Sociale, Associazione Mago Merlino, Comunità Papa Giovanni XXIII, Cooperativa Sociale "NOEMI".
<b>Campania</b>	Comunità Rut-Congr.Suore Orsoline SCM, Associazione Arci, Cooperativa Sociale E.V.A. onlus, Arcidiocesi di Capua- Caritas Diocesana.
<b>Emilia- Romagna</b>	Comuni di: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna - Istituzione per l'Inclusione Sociale Don Paolo Serra Zanetti, Ferrara, Unione dei Comuni Valle del Savio, Comune di Ravenna, Azienda USL di Romagna, ERVET - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA.
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Centro Caritas Arcidiocesi di Udine, Comitato dei diritti civili delle Prostitute, Associazione Nuovi Vicini.
<b>Lazio</b>	Associazione Differenza Donna, Assoc. Focus Casa dei diritti sociali, Assoc. Ora d'Aria, Assoc. Arci, Coop.sociale Be Free, Coop.sociale Il Cammino, Assoc. Il Fiore del Deserto, Assoc. di volontariato Ain Karim, Coop.sociale Magliana '80, Coop.sociale Parsec, CRS Cooperativa Roma Solidarietà, Karibù Società Cooperativa Integrata a.r.l., Associazione Virtus Italia Onlus - Consorzio di Solidarietà Sociale.
<b>Liguria</b>	Comune di Genova, ATS Enti terzo settore attivi nel contrasto e nell'emersione della tratta, Comune Della Spezia, Comune di Ventimiglia, Anci Liguria.

69 .....Elenco dei progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale - Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2016) - BANDO 3/2018 - DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITA', allegato A

<b>Lombardia</b>	La Grande Casa - Società cooperativa sociale - Onlus, Associazione Lule Onlus, Lule soc. coop. soc. onlus, Farsi Prossimo Onlus - Società cooperativa sociale, Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus, Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto a.r.l., Fondazione Somaschi Onlus, Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Culturale Acuarinto, Coop. Cooperativa Sociale Casa del Giovane a.r.l., Porta Aperta Società Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Casa Bettel 2000 Onlus.
<b>Marche</b>	Cooperativa Sociale On the Road, Istituto delle Suore Oblate del S.S. Redentore - Casa di Accoglienza Irene di San Benedetto del Tronto (AP), Associazione Free Woman Onlus.
<b>Piemonte</b>	Associazione PIAM Onlus, Associazione Gruppo Abele Onlus, Liberazione e Speranza Onlus, Città di Torino, Consorzio Monviso Solidale, Associazione Papa Giovanni XXIII, Associazione Tampep Onlus, Idea Donna, Associazione Granello di Senape, CISSACA, Coop. Sociale Progetto Tenda, Associazione Comunità San Benedetto al Porto, Arcidiocesi di Torino - Ufficio Pastorale Migranti, Associazione Almaterra.
<b>Sardegna</b>	Congregazione delle Figlie della Carità.
<b>Sicilia</b>	Ass. Penelope, Coop. Soc. Proxima, Casa dei Giovani.
<b>Toscana</b>	Arnera Società Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Progetto Arcobaleno Onlus, Associazione Zoè Onlus, Pronto Donna, Associazione ARCI Comitato Provinciale Senese, Diocesi di Pistoia, C.A.T. Cooperativa Sociale Onlus, CelS Gruppo Giovani e Comunità, Sarah Società Cooperativa Sociale Onlus, Associazione DOG Dentro l'Orizzonte Giovanile, Associazione DIM Donne In Movimento, CoeSo SDS Grosseto, Comune di Prato, Società della Salute della Valdinievole, Comune di Firenze, SdS Zona Pistoiese, SdS Empolese Valdarno Valdelsa, SdS Valdera Valdicecina, Comune San Casciano Val di Pesa, Società della Salute Zona Pisana, Società della Salte Zona Area Pratese.
<b>Trentino Alto Adige</b>	Associazione La Strada - Der Weg, Associazione Volontarius di Bolzano, Coop. Soc. Punto d'Approdo di Trento, Assoc. Centro Italiano Femminile Sezione di Trento,
<b>Umbria</b>	Assoc. di volontariato S.Martino di Terni, Società Coop.sociale Borgo Rete di Perugia, Fondazione Istituto Artigianelli Crispolti di Todi, Arcisolidarietà Ora d'Aria di Perugia.
<b>Veneto</b>	Regione Veneto, Coop.sociale Comunità dei Giovani di Verona, Coop.sociale Volontà di sapere di Albignasego (PD), Assoc.La Tenda di Lendinara (RO), Assoc. Welcome di Padova, Coop.sociale Equality di Padova, Coop.sociale Gruppo R di Padova, Cooperativa Sociale Azalea di Verona, Francescane con i Poveri onlus di Roma.

**Progetto coordinato da**

**Co-finanziato da**

**Implementato da**



*IDENTIFICATION OF TRAFFICKED  
INTERNATIONAL PROTECTION BENEFICIARIES'  
SPECIAL NEEDS*